



GIULIO EINAUDI EDITORE

RASSEGNA STAMPA

Chiara Valerio / Così per sempre



MEDIA MONITORING

Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO

+390243990431

help@sifasrl.com

www.sifasrl.com

Sommario

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento	
1	05/04/2022	37	LA REPUBBLICA	IL VAMPIRO AMBIENTALISTA	° EINAUDI	1
2	05/04/2022	WEB	ILLIBRAIO.IT	IN "COSÌ PER SEMPRE" DI CHIARA VALERIO L'OSCURO CONFRONTO CON IL TEMPO DI DRACULA E MINA	° EINAUDI	4
3	05/04/2022	1,1...	CORRIERE DEL VENETO - VE	INTERVISTA. CHIARA VALERIO FRA DRACULA E LA VITA (ETERNA)	° EINAUDI	15
4	05/04/2022	17	IL GAZZETTINO VENEZIA	"COSÌ PER SEMPRE" VALERIO E I VAMPIRI	° EINAUDI	17
5	05/04/2022	32	IL MATTINO DI PADOVA	DRACULA DI FRONTE ALL'IMMORTALITÀ DI VENEZIA E AL TORMENTO DEL SOGNO, CHE GLI È NEGATO	° EINAUDI	18



DRACULA E ARCHETIPI

Il vampiro ambientalista

Il personaggio di Stoker è protagonista del romanzo di Chiara Valerio
Con una singolare predilezione per le piante e il timore per il futuro

di **Stefano Mancuso**

In ogni possibile catalogo dei personaggi che più hanno influenzato l'immaginario occidentale degli ultimi 150 anni, il conte Dracula non può che avere una posizione privilegiata. Non sono molti, infatti, i miti popolari che possono contare su una tale inalterata fortuna con il passare degli anni. Il romanzo di Bram Stoker, in cui per la prima volta appare il personaggio di Dracula e in cui vengono fissate una volta per tutte le idiosincrasie tipiche di cui soffre un vampiro: aglio, croci, specchi, luce del so-



▲ **Il film**
In alto, Bela Lugosi in *Dracula* (1931)



le, fu pubblicato, per la prima volta, nel 1897. Da allora il numero di adattamenti in romanzi, film, teatro, serie televisive, fumetti, videogiochi e cartoni animati, non ha fatto altro che crescere.

Ancora oggi non passa settimana senza che nel pianeta si produca almeno un nuovo adattamento vampiresco. Grazie alla vitalità del nostro eroe – davvero incapace di morire – il mito di Dracula si è arricchito negli anni di innumerevoli interpretazioni: rappresentazione dell'antisemitismo britannico; esternazione dell'omosessualità più o meno nascosta di Stoker; segno delle paure legate alle invasioni dei popoli dell'est; ossessione vittoriana per le malattie, soprattutto quelle trasmesse per via sessuale.

Insomma, incarnazione del male o povero diavolo, Dracula è un calderone con il quale si può preparare qualsiasi pietanza e il cui risultato finale dipende soltanto da quanto si è bravi a cucinare. E Chiara Valerio lo è molto. Il racconto del suo Dracula – al secolo Giacomo Koch – protagonista di *Così per sempre* (in uscita da Einaudi), danza tra l'Italia di oggi – Largo di Torre Argentina a Roma e Campo Santa Margherita a Venezia, Napoli, Milano – e i tempi passati (Hastings, Londra, i Carpazi, Bistritza ecc.) con la leggera disinvoltura, l'aplomb, che ci si attende da qualcuno per cui il tempo e lo spazio non significano molto.

Da un lato all'altro dell'Europa e saltando di secolo in secolo, la straordinaria vicenda di Giacomo Koch si dipana attraverso incontri con uomini, animali e piante (proprio così) che vengono solo raramente trasformati in pasti (anzi in bevute, come più correttamente le definisce il Conte), e le cui storie Chia-

ra Valerio intesse le une con le altre in una trama serrata che vede le sorprese susseguirsi con intelligenza.

Scopriamo così, ad esempio, che il famoso gatto di Schrödinger, in realtà non è altro che zibetto, il gatto di Dracula, il che spiega, ovviamente, perché non sia né vivo né morto o, se preferite, sia contemporaneamente entrambe le cose. E poi ancora sentiamo parlare di civette delle palme e di zibetti e poi di albatry, mai di pipistrelli (e credo sia un *unicum*), di lieviti, di spazio e tempo, di linfa e radici, della storia dell'elettricità e, naturalmente, di amore e morte. Sono sempre loro i protagonisti delle storie di uomini e vampiri. Due specie, alla fine, fra le quali non sembra esserci grande differenza. I vampiri, suggerisce Chiara Valerio, sono esattamente come tutti noi: vivono soltanto grazie a chi vive. E chi potrebbe dire altrimenti? E non sono neanche gli unici immortali. Omero, Aristotele, Galileo, Darwin, o i tanti, più o meno noti che appaiono nel romanzo, anche loro possono esistere soltanto perché c'è chi continua a vivere. Per Dracula si tratta di fisiologia, per tutti gli altri di cultura.

Le apparizioni di questi umani immortali che intercalano il romanzo, oltre a renderci partecipi del diletto di Chiara Valerio nel raccontare di Fibonacci o di Benoît-Ulysse-Laurent-François de Paule, comte de Ratti-Menton, credo siano anche una delle sue chiavi di lettura. Prendiamo ad esempio l'influenza fondamentale esercitata da Carl Gustav Jung sul Conte. Grazie a lui riconosce che alcune noiose faccende come il terrore per l'aglio, le croci e la luce non sono altro che tensioni autolesioniste che lo tengono ancora legato all'umano e, come tali, possono essere decostruite.

Con Jung il Conte intrattiene una lunga e affettuosa amicizia fondata sul comune amore per la natura e su conversazioni raffinate in cui può accadere di

sentire Jung citare Konrad Lorenz (*L'anello di re Salomone*): «Chi, infatti, ha contemplato una volta con i propri occhi la bellezza della natura non è destinato alla morte, bensì alla natura stessa, di cui ha intravisto le meraviglie». O scoprire che Dracula è preoccupato delle sorti di noi umani; e per un motivo ben preciso. Ogni specie vivente, infatti, anche quelle immaginarie e difficilmente mortali come i vampiri, dipende dalla vita

di altre specie. La possibilità di sopravvivere di ciascun organismo è tanto maggiore quanto più diversificata è la rete dei viventi che la sostiene (oggi la chiamiamo biodiversità).

La preoccupazione di Dracula per gli uomini, che diventa spesso disguido di fronte ai nostri comportamenti, riguarda la nostra incapacità di comprendere l'importanza della vita: «Non ci avrei creduto se non avessi visto con i miei occhi ciò che ho visto sorvolando le Fiandre e la Polonia sui corpi e dentro i corpi, finiranno, finirete, e dunque finiremo per autodistruggerci».

A differenza di quanto accadeva fino a pochi secoli prima, in cui la materia prima umana sembrava inesauribile, oggi avere l'uomo come unica fonte di sostentamento potrebbe rappresentare un azzardo e a Dracula non piace fare la fine dei koala. Meglio adattarsi subito – prima che sia troppo tardi – a succhiare anche la linfa delle piante, che è vita come e più del sangue.

In questo lungo viaggio attraverso i secoli, Dracula, come di prassi, si muove accompagnato dalla sua corte di vampiri minori; uomini e donne aspiranti succhia-sangue; amanti ostili e consenzienti; servitori transilvani a vario titolo

Data: 05.04.2022 Pag.: 37
Size: 837 cm2 AVE: € 143127.00
Tiratura: 286505
Diffusione: 220895
Lettori: 1883000



depravati; gatti immortali, che dalla prima all'ultima pagina di *Così per sempre* accompagnano il lettore in una scorribanda che nelle sue pagine migliori – e sono tante – rievoca irresistibilmente il felice scompiglio porta-

to a Mosca dall'arrivo di Woland, Korov'ev, il gatto Behemoth e tutto il diabolico clan del Maestro e Margherita.

Alla fine della lettura ci si è così affezionati a questo Dracula contemporaneo, quasi vegeta-

riano, amante della scienza, delle piante e della psicoanalisi e che invece di giacere in un loculo riposa insieme alle radici delle piante, che siamo pronti a perdonargli tutto. Anche di essere immortale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



Così per sempre
di Chiara Valerio
(Einaudi, pagg. 464, euro 22)

*“Così per sempre”
danza
tra l'Italia
di oggi
e il passato
Con l'aplomb
che ci si
attende da
qualcuno per
cui il tempo e
lo spazio non
significano
molto*

In “Così per sempre” di Chiara Valerio l’oscuro confronto con il tempo di Dracula e Mina

 illibraio.it/news/narrativa/cosi-per-sempre-di-chiara-valerio-1419265/

April 5, 2022



Ambientato tra Roma e Venezia, “Così per sempre” di Chiara Valerio è un romanzo che attraversa i secoli affondando le sue radici alla fine dell’Ottocento, quando il conte Dracula lascia la Transilvania insieme a Mina per trasferirsi in Occidente. È allora che ha preso il nome di Giacomo Koch ed è oggi che lavora come anatomopatologo all’ospedale Fatebenefratelli... – Su ilLibraio.it un estratto

Giacomo Koch è il nome del **conte Dracula** quando questa storia comincia. **Mina Harker**, la donna a causa della quale stava per essere ucciso, è sfuggita alla morte, ora si chiama **Mina Monroy** ed è **lei stessa un vampiro**. Il loro gatto **Zibetto** può arrampicarsi anche per dieci piani e porta alle zampe anteriori due vistosi anelli d’oro, per l’esattezza due **fedi nuziali**.

Il romanzo che ne racconta la vicenda, ambientata oggi tra **Roma** e **Venezia**, si intitola **Così per sempre** (Einaudi) ed è il libro con cui torna in libreria **Chiara Valerio**, già autrice di testi come *Spiaggia libera tutti*, *La gioia piccola d’esser quasi salvi*, *Almanacco del giorno prima*, *Il cuore non si vede* e *La matematica è politica*, nonché traduttrice, responsabile della narrativa italiana della casa editrice Marsilio e studiosa di matematica.

Può interessarti anche



LIB [Redazione Il Libraio 28.08.2020](#) [La matematica ha molto in comune con la democrazia: il pamphlet di Chiara Valerio](#)

Si tratta di un'opera che attraversa i secoli affondando le sue radici alla **fine dell'Ottocento**, quando il conte Dracula lascia la Transilvania per **trasferirsi in Occidente**. È allora che ha preso il nome di Giacomo Koch e ha cominciato a interessarsi alla **professione medica**, ed è oggi che lavora come **anatomopatologo** all'ospedale Fatebenefratelli.

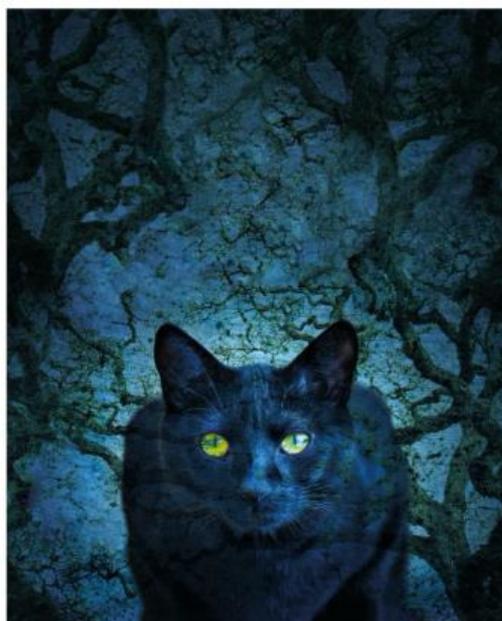
Attraversando la grande stagione delle **scienze**, Giacomo ha capito molte cose. La prima è che **tutto ciò che scorre è nutrimento, non solo il sangue**, per quanto il sangue umano rappresenti ancora il suo cibo preferito. Ha capito che non si può vincere la **nostalgia** per i prodigiosi limiti dei viventi, e che grazie alla **forza di gravità** ogni uomo e ogni donna contengono l'universo; sa, soprattutto, che **quando nei vampiri scorre il sangue essi diventano umani**, e che come gli umani sono vulnerabili e possono essere ammazzati.



Chiara Valerio (GettyEditorial 14/03/2022)

Mina, invece, non ha voluto capire altro che sé stessa, ha vissuto gli ultimi sessant'anni insieme a una donna che il Conte ha ucciso – come, in effetti, ha ucciso tutti gli amori della sua vita – e pensa, per punirlo, di **dover distruggere l'unica vera grande passione di Dracula: gli esseri umani**. Decide, nella Venezia dove tutto scorre, di aprire un salone di bellezza in cui il tempo non scorra più. Dal salone di Mina **chiunque entri uscirà uguale a sé stesso. Per sempre**. Così per sempre.

CHIARA VALERIO
COSÌ PER SEMPRE



EINAUDI

Su *ilLibraio*, per gentile concessione della casa editrice, pubblichiamo un capitolo del libro:

La civetta delle palme. Dove Mina, ignara degli esiti, salva Zibetto da morte certa trascinandolo in questa storia. Londra, Tottenham Court Road, una mattina di giugno 1915.

Nonostante non fossero più le zone di cinquanta anni prima, così come le erano state raccontate, Mina sapeva che le strade alle spalle di Marylebone – angoli e incroci in fondo a Tottenham Court Road, o giù, verso St Giles – erano ancora posti dove non conveniva girare soli, e dove i ladri, gli assassini, i taglieggiatori, e i rapitori di cani e gatti – i cui introiti si diceva valessero circa tremila sterline all’anno – abitavano da generazioni in quella che era diventata, anche architettonicamente, una città nella città, un luogo dove vigevano altre regole e si poteva concludere ogni tipo di affare. Le *rookeries* erano come le colonie dell’Impero, ma con norme diverse e altri ufficiali. Gli esseri umani brulicavano l’uno sull’altro, vivevano e morivano in stanze quasi prive di finestre dalle quali uscivano ed entravano scale che si assottigliavano salendo fino a diventare scheletri, pioli che parevano non essere sorretti da niente e non condurre in alcun dove.

Il Conte le aveva detto che in quei luoghi poteva sperimentare la caccia, nessuno avrebbe protestato, e anche comprendere il valore dei soldi, perché tutto poteva essere comprato, soprattutto le vite degli esseri umani, intere o a brani. Osservando quelle architetture spontanee, e potendo allungare gli occhi fin dentro le stanze, il Conte descriveva a Mina esistenze misere e brevi, piegate l'una sull'altra, senza ritirate sufficienti e aria, dove le infezioni si moltiplicavano, rafforzandosi. Le epidemie e gli esseri umani si riproducevano, così i topi, così le mosche e i ragni. Le giungle delle colonie o le foreste del nuovo mondo, la luce che non penetra nel sottobosco, il Conte le immaginava così.

Mina, quando il Conte era nella casa di Carfax, a Purfleet, una zona lungo il Tamigi tra la foce e Londra, o quando era in viaggio in Europa centrale, in Austria e Germania, alla ricerca di medici che studiassero il corpo umano e soprattutto la sua decomposizione, si aggirava per quei bassifondi protetta dall'unguento preparato da lui contro la luce del giorno. Prima di incontrarlo non avrebbe avuto accesso a quella vita di cui tuttavia si era scoperta curiosa. Non avrebbe mai immaginato ci fosse non solo una Londra sotto Londra, ma una Londra in mezzo a Londra che molti della sua classe sociale non vedevano e alla cui esistenza, in fondo, non credevano. I poveri, i disperati, gli storpi e la servitù, erano come i piccioni. Dovunque ma inessenziali, visibili solo quando il loro mendicare inceppava i passi. Le cose, in quel mondo, avevano altri nomi, dagli animali agli utensili ai tagli di moneta. Forse succedeva anche nella sua cucina, e non se ne era resa conto. Ricordava la storia strana, a Pointz Hall, dello stagno nel quale Mary la cameriera sosteneva che fosse affogata una donna innamorata di un uomo che non la ricambiava, mentre sua zia, Mrs Swithin, era certa che in realtà le ossa appartenessero a una pecora. Da bambina, quando andava a gettare molliche di pane ai pesci, stava ben attenta a non mettere una mano nell'acqua perché, pecora o donna, la carne intorno alle ossa dovevano averla mangiata quei pesci grassi, cangianti, veloci, baleni di luce sulla terra.

Può interessarti anche



 [Chiara Valerio](#) 04.12.2014 [La guida ragionata a un malessere consapevole](#)

La Gran Bretagna era entrata in guerra l'estate precedente ma a Londra la vita non era cambiata. Temeva, Mina, che nonostante i suoi quarantatré anni Jonathan fosse chiamato al fronte, e temeva ancora più per William che stava per compierne quindici. Anche se

William era troppo gracile per servire l'Impero, o chiunque. Poteva solo essere servito. Non sapeva né perché il figlio era nato né perché fosse nato così.

Quella mattina, però, mentre si godeva la penombra, aveva sentito i suoi tocchi incerti alla porta e la sua voce ormai adulta chiedere permesso. William le aveva raccontato di certi animali portati dalle Indie, a metà tra la scimmia e il gatto, carnivori ma non voraci, come aveva assicurato il custode dello zoo, e ghiotti dei frutti rossi del caffè. Li chiamano civette delle palme, ma non sono volatili.

Mamma ne vorrei uno, mi farebbe compagnia, non vi ho mai chiesto niente, Non avete mai dovuto chiedere niente William, niente, i vostri desideri sono stati esauditi, i vostri desideri, prima di essere formulati, Perché erano i vostri, Che ingratitudine, So che amate gli animali e li amo anche io, Non amo gli animali, non, Eppure ve ne nutrite e Luisa fa lo stesso, Anche voi ve ne nutrite, Certo madre, se si può, si mangia ciò che piace, ciò che si ama, Perché mettersi un animale selvatico, un animale, in casa, con la vostra salute e la vostra incostanza, in casa, Sarò bravo madre, Lo dite sempre, Sarò bravo madre, Sapete William, non è facile trovare un animale di questo genere, non è facile, Voi potete.

William sembrava senza sangue. Non aveva voluto assaggiarlo e non aveva potuto, perché il bambino, pur avendo la tendenza a ruzzolare, non si era mai fatto neppure un graffio. La balia che lo allattava diceva che la sua pelle aveva, al buio, una incredibile luminosità. Mio figlio è una lucciola, dura un'estate. William era stato una delusione. Il Conte, quando lo aveva visto la prima volta, aveva detto non è come te o come me, è come Jonathan. Esistono caratteristiche recessive rispetto ad altre ma non so se sia questo il caso, non siamo un numero sufficiente di esemplari. Da quel momento, Mina lo aveva considerato alla stregua del resto del genere umano, nutrimento. Non sarebbe stato il suo ma così sarebbe finita, qualcun altro lo avrebbe mangiato. D'altronde si era affezionata. Lo aveva visto crescere, e fino a quando lo aveva ritenuto incapace di intendere e volere, si era mostrata a lui senza infingimenti. Aveva sperato che William fosse coraggioso tanto da evocare a sé quella memoria involontaria e chiederle conto. Invece mezze frasi vili, lamentazioni di insonnie, un bambino che raccontava episodi di vita di famiglia come incubi, farneticazioni oniriche.

Se l'avesse affrontata a viso aperto l'avrebbe condotto dal Conte. Mio eterno figlio. Invece no. Le dispiaceva che fosse la guerra a mangiarselo. Non era un ragazzo brillante, amava il disegno e la storia, e le stranezze, i gilet molto colorati. Nel settimo anno lo aveva amato, poteva dirlo, lo aveva sentito suo, lo annusava, lo palpava, lo baciava sulle labbra, conservava i suoi denti da latte, e la notte stringendoli nel palmo li mutava in avorio, con quell'avorio commissionava gemelli per lui, per Jonathan, per il Conte. Suo figlio era la sua colonia. Finiti i denti da latte, Mina aveva perso interesse. Non capiva cosa amasse e se. Più preoccupante ancora, non capiva quali fossero i suoi disgusti.

Può interessarti anche



 [Jolanda Di Virgilio](#) 12.09.2019 "In fondo, volevo scrivere un romanzo d'amore": Chiara Valerio racconta "Il cuore non si vede"

Col padre pareva aver trovato una via di comunicazione più lineare, giocavano a bridge, e Jonathan lo aveva introdotto all'attività immobiliare, lo portava di tanto in tanto con sé, lo presentava ai soci, lo assicurava che un giorno anche lui avrebbe avuto una segretaria. Al ragazzo sembravano interessare le costruzioni in mattoni, e soprattutto le scritte sui mattoni. Una volta era rientrato portandosene dietro uno sul quale si leggeva impressa la parola «Utopia». Mina gli aveva sorriso accondiscendente scompigliandogli i capelli e Jonathan aveva detto vittorioso Sai da dove viene quel mattone prodotto dalla Aldridge Brick and Tile Company?, No, Da Carfax.

Mina era sbiancata, e Jonathan aveva interpretato quella reazione come il sintomo di una terribile memoria che poteva essere sopita ma non cancellata. Nessuno di loro avrebbe mai potuto dimenticare. O far finta non fosse successo. Perché lo hai portato lì?, Volevo mostrargli la zona e sapere chi ha comprato quella casa maledetta, E chi l'ha comprata?, Nessuno, sui catasti è ancora a nome del Conte, e l'ho incontrato!, Che dici?, Sì, il conte Dracula è in viaggio, così mi ha detto il simpatico giovanotto invitandomi a visitare la casa. Piena di luce Mina, e con una intera Via Crucis di magnifica fattura in salotto, un bellissimo restauro, e la cucina, ricolma di ogni ben di dio. Questo conte Dracula sempre in viaggio è l'invenzione di qualcuno per vivere lì, Ne sei certo?, Sì amore mio, ne sono certo, nessun vampiro potrebbe abitare in quel profluvio di luce, circondato da un giardino bellissimo, in una casa nella cui cappella si celebra messa, e in un fienile dove d'estate viene ospitato un pageant che racconta e reinterpreta la storia di Inghilterra, anzi, il giovanotto ci ha invitati il 29 giugno, Non voglio andare, E non andremo, ma non c'è niente da temere, la maledizione è stata scacciata.

Il 29 giugno di quell'anno non erano andati, e il mattone con sopra scritto «Utopia» campeggiava da tempo sulla scrivania di William, senza che su quella parola o su quel pezzo di argilla fosse stato costruito qualcosa di duraturo, o anche di effimero.

Arrivata a St Giles non era stato necessario cercare quegli animali che chiamavano esotici, le era bastato fingersi distratta col naso all'insù per ritrovarsi circondata da bambini scalzi, donne sdentate, vecchi zoppi e uomini con occhi da furfante che tenevano, d'abitudine e volentieri, la patta dei pantaloni aperta, un serramanico per tasca, e una pistola infilata nella cintola, di solito dietro la schiena. I gilet invece erano ben abbottonati, come i panciotti di broccato, sfilati, rubati, venduti, ricettati. Alcuni dovevano essere stati a colori vivi e impunture d'oro e argento e adesso si presentavano sbiaditi di polvere, altri, probabilmente, risalivano all'epoca elisabettiana ed erano trascorsi di padre in figlio, o di quelli che si pensavano padri e figli. Erano infatti poco più di stracci, brandelli preziosi di un'Inghilterra che non esisteva più. Le donne coi seni costretti avevano le guance rosse come ciliegie marce, gli occhi malati, fumavano, guardavano e tossivano, ogni tanto berciavano a qualcuno che, fermatosi in un angolo per svuotarsi, tirava fuori dalla patta aperta qualcosa di interessante, eccitante e inedito anche per loro. Così mentre una berciava, le altre si sistemavano a coorte intorno a lei e a quel punto lo chiamavano tutte, schiamazzavano tanto che il povero bastardo si riabbottonava in fretta e cercava di sparire. Tutto odorava di piscio, sudore e foglie di tè scaldate e riscaldate.

Ogni volta che a St Giles Mina alzava gli occhi al cielo – ma il cielo non si vedeva per le concrezioni architettoniche e il fumo che, più spesso della nebbia, chiudeva i pennacchi liberi – il codazzo di rifiuti e furtivi compariva. Per prima cosa, Mina infilava una mano nella borsetta e gettava in aria una manciata di monete che non faceva in tempo a toccare terra. Poi, dopo che il disordine si era calmato e qualcuno, di solito uno degli uomini, le si avvicinava per tagliarle la mano e sfilare la borsetta, Mina, con un balzo inatteso, un volo, saliva fino a un davanzale del primo piano e da lì parlava. Ascoltatemi.

Qualcuno scappava, qualcuno rimaneva, le donne si grattavano sotto la gonna, gli storpi guarivano quanto bastava per accelerare il passo.

Può interessarti anche



[Antonio Prudeniano \(@PrudenianoAnton\)](#), 04.05.2018 "Il romanzo non è un genere, è un modo di guardare la realtà". Chiara Valerio racconta i suoi progetti per Marsilio

Ho bisogno di una civetta delle palme, scura. Aveva lanciato un altro gruzzolo di monete che nemmeno questa volta era arrivato a terra. I soddisfatti erano andati via e gli intrepidi erano rimasti nel numero di una. Una fanciulla giovanissima, poco più che bambina, con occhi azzurro cieco aveva urlato, chiudendosi le mani intorno alla bocca, per essere certa che la voce giungesse, Signora bella, scendete, so io.

Così, Mina era planata. Aveva cominciato a camminare con la bambina – avrà avuto nove anni, o dieci – seguendola in strade sempre più anguste sui cui manti scorrevano liquidi scuri e maleolenti. Il fetore era insopportabile, ancor più per lei i cui sensi erano in grado, per ciascuno degli odori, di risalire all'origine.

Nell'oscurità umida in fondo al vicolo dove la bambina l'aveva condotta e dove Mina pensava avrebbero tentato di accopparla, si era invece aperta una porta, dietro la quale una donna faceva il gesto di affrettarsi. La donna era grassa ma pulita. Indossava una cuffia e un grembiule, portava una benda sull'occhio sinistro e un guanto alla mano destra, neri entrambi. La mano la muoveva con difficoltà e l'occhio era cieco.

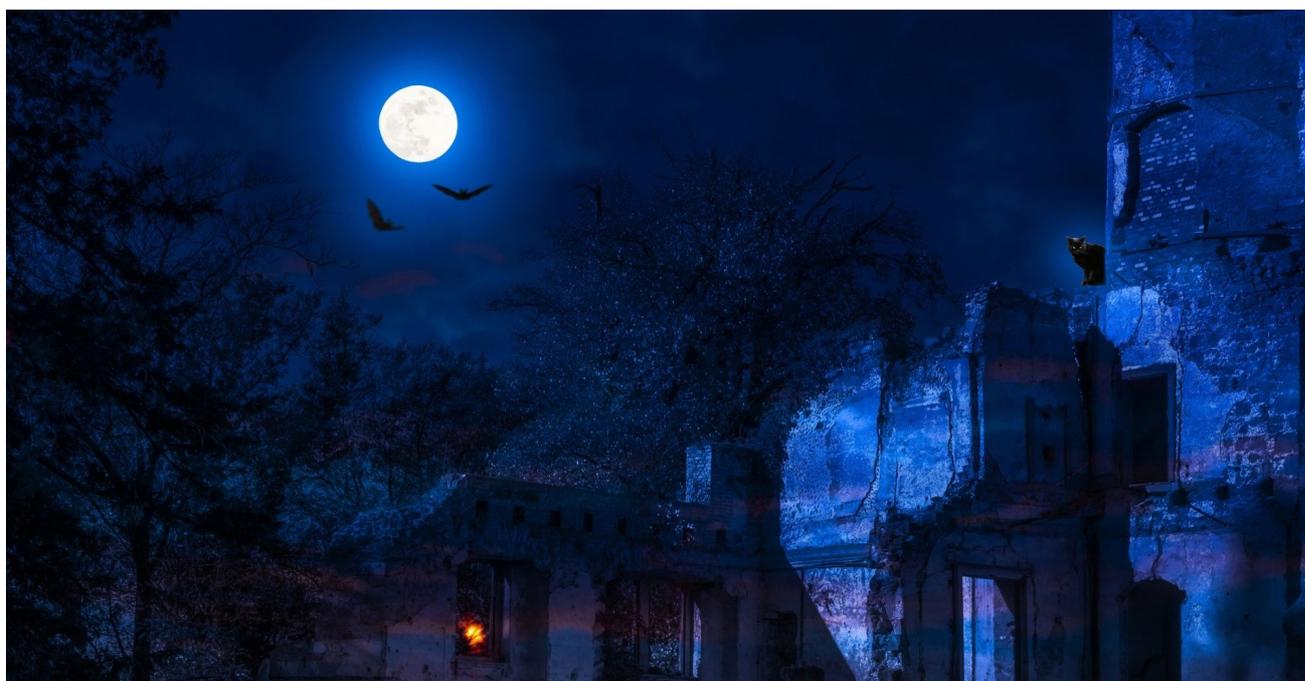
Avevano cominciato, la donna davanti, Mina nel mezzo, e la bambina a chiudere il corteo, a inerpicarsi per le scalucce cigolanti e traballanti e, dopo forse tre piani, si era aperta un'altra porta. La stanza era piccola e caldissima, e al centro, illuminata dalla luce di tre candele di sego, stava una cesta in cui uno strano animale, a metà tra una scimmia e un gatto, allattava sei cuccioli. Cercate questo?, Sì, aveva detto Mina allungando una mano. La donna aveva tentato di fermarla afferrandola per un polso ma, arrivata a toccarlo, si era ritratta, Siete gelata signora bella. Mina aveva sorriso, spalancando gli occhi senza scoprire i denti. La donna si era allontanata di un passo. Prestate attenzione alle mani, prestate, non allungatele, vedo che ne avete già lasciata una da qualche parte, già una.

La donna, intimidita, forse mortificata, forse indecisa tra ucciderla e derubarla, si era accostata la mano guantata al petto, per proteggerla o nasconderla. Sono i telai signora bella, io ci ho lasciato una mano e una figlia, peggio la mano, la figlia ho potuto rifarla, anzi ne ho fatti sei, ma li ho affamati, perché senza mano lavorare è difficile. Mi restano due figli e una mano.

La bambina, nel frattempo, aveva preso ad accarezzare l'animale femmina che allattava, e con delicatezza aveva sfilato uno dei cuccioli, il più scuro. Prendete questo, è il mio preferito. Mina lo teneva nel palmo di una mano e lo guardava, curiosa e delusa. È un gatto, aveva detto indugiando sulla *a* e lasciando dunque che le fiamme delle candele si riflettessero nei denti che sembravano, sia alla bambina che alla donna, troppo lunghi. Il cucciolo, dal canto suo, passato dal calore del pelo al gelo del palmo, aveva cominciato a emettere un verso sottile e lamentoso, straziante, più un pigolio che un gnaulio. La donna glielo aveva strappato di malagrazia e se lo era messo davanti agli occhi, lo aveva scrutato, annusato e poi lanciato come uno straccio sulla figlia. Sciagurata, è un gatto. La bambina aveva raccolto il cucciolo, stringendolo al petto. La donna, inferocita, inchinandosi e scusandosi con Mina, aveva aperto la porta, e, tenendo la figlia sospesa sulla balaustra, la

scrollava urlando Lascia quella bestia o vi butto tutti e due. La bambina, a malincuore, con lunghi mugolii, aveva mollato il fagotto cieco che, al contrario delle monete, e forse per l'eco della tromba delle scale, aveva fatto giungendo a terra il rumore confuso dell'acqua sporca sul selciato. Dopo, ritiratasi in un angolo, piangeva, e il suo pianto pareva una ninna nanna.

Può interessarti anche



[Eva Luna Mascolino 25.03.2022 Romanzo gotico: origini, caratteristiche e classici da](#)

leggere

Mina aveva scelto un altro cucciolo e allungato cinquanta sterline, poi mentre la donna rimaneva a contarle era scesa. La bambina non aveva smesso di piangere. Teneva la civetta delle palme nella gabbia che le avevano dato. Luisa avrebbe pensato a come allattarla, oppure ci avrebbe pensato William, Jonathan avrebbe protestato. Nonostante le porte che si aprivano sulle scale non avessero spioncini, Mina si sentiva osservata. Era certa che loro, la massa indistinta accomunata dal bisogno e dai cattivi costumi, la seguissero con gli occhi e ancora più con le intenzioni. Sapeva che potevano trovarla, l'avevano già trovata, affiancandola per la strada e proponendo scambi, vendite o vendersi. La rispettavano come qualcuno con cui si concludono buoni affari, e la temevano perché potevano fregarla quel tanto o quel poco che lei avrebbe consentito loro, nondi più, non oltre. Mina sapeva di essere il banco che vince sempre. Il suo impero coloniale si estendeva oltre William.

Arrivata in fondo, prima di uscire dalla porta sgangherata e ripercorrere a ritroso il budello di strada che l'avrebbe riportata su Tottenham Court Road, Mina, con le sue orecchie fini, aveva percepito un suono, e coi suoi occhi nuovi aveva colto, nel buio, un movimento. Il gattino moriva affogando nel putrido di una cunetta, uno scolo, forse solo un avvallamento, una sconnessione nell'impiantito. Tenendo la gabbia della civetta delle palme sollevata

abbastanza perché la putredine non la sfiorasse, Mina si era inginocchiata, aveva raccolto il micio e con una velocità che non era umana, pur essendo umanissima l'intenzione, aveva morso il gattino fino a svuotarlo del sangue, fino alla soglia dell'esistenza e poi, tagliandosi il polso, gli aveva dato il suo sangue, aprendogli le piccole fauci e facendoglielo gocciolare in bocca. Rimessasi in piedi, aveva aperto la gabbia, ne aveva tratto il cucciolo esotico, e al suo posto aveva messo il gattino che già aveva aperto gli occhi, rossi come rubini, lucenti come ciliegie. Tra le zampe posteriori era comparsa una macchia di pelo bianco, a forma di cuore. Un cuore così bianco. Sembrava già più grande, più robusto.

La civetta delle palme, trascinata dal flusso lento e vischioso dello scolo, era sparita. Non era più affar suo, l'aveva pagata. Animale notturno per animale notturno, a William il gatto sarebbe andato benissimo. Se i nomi e le cose hanno la stessa natura, ti chiameremo Zibetto, aveva deciso divertito il Conte quando Mina gli aveva raccontato l'accaduto e l'emozione di aver dato, per la prima volta, qualcosa che fino ad allora si era limitata a prendere.

© 2022 Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino
Pubblicato in accordo con Grandi & Associati, Milano

(continua in libreria...)

Può interessarti anche



 [Redazione Il Libraio 03.04.2017](#) [Chiara Valerio racconta "Frankenstein" di Mary Shelley.](#)



Il libro

Chiara Valerio
 fra Dracula
 e la vita (eterna)

a pagina 14 **Visentin**

Il romanzo Esce «Così per sempre» (**Einaudi**), ambientato tra Venezia e Roma. Vampiri, amore, sangue e metamorfosi

Dracula e la vita (eterna)

Chiara Valerio narra la lunga storia del Conte, dalla Transilvania all'Occidente
 di **Francesca Visentin**

«**U**n essere umano pesa circa due chili e mezzo di cenere. Per sapere il resto ci vuole molto tempo. E un amico. Di tempo ne aveva, ma gli mancava Carl... Giacomo Koch, questo il nome del Conte oggi che la storia comincia, della mancanza di sogni non si era mai lamentato, ma gli dispiaceva, adesso, non poter sognare Carl e discutere con lui. Così quella mattina, cosa che non gli era mai capitata e Carl aveva escluso potesse accadere, Giacomo provava nostalgia». Il conte Dracula, che oggi si chiama Giacomo Koch e fa il medico all'ospedale Fatebenefratelli, rimpiange il suo migliore amico Carl Gustav Jung e Mina, il grande amore. Il loro gatto nero, Zibetto, può arrampicarsi anche per dieci piani e porta alle zampe due vistosi anelli d'oro. Una lunga storia, tra Roma e Venezia, che parte dalla fine dell'Ottocento quando Dracula lascia la Transilvania per trasferirsi in Occidente, nel nuovo, sorprendente, romanzo di Chiara Valerio, *Così per sempre* (Einaudi, 458 pagine, 22 euro), denso di avventura, personaggi, viaggi tra i secoli.

Chiara Valerio, responsabile della narrativa italiana per Marsilio, ha studiato e insegnato matematica per molti anni e ha un dottorato di ricerca in calcolo delle probabilità. Presenta oggi *Così per sempre* a Venezia, dove vive da cinque anni, alla libreria Marco Polo (ore 20), domani a Mestre alla libreria Ubik (ore 18.30), il 19 a Mogliano Veneto Sala Centro Sociale (ore 20.45), il 29 aprile a Padova alla libreria Laformadelibro (ore 18.30). Il suo Dracula ama la scienza, la fragilità degli umani e

una donna dal viso sempre uguale, vive a Roma, città eterna, mentre il suo amore, Mina, ha scelto Venezia, città immortale.

Chiara Valerio com'è nata l'idea di questo romanzo? E perché Dracula?

«Ho sempre avuto un'ossessione per il conte Dracula e il vampirismo, da bambina un medico amico di famiglia mi raccontava spesso storie popolate di vampiri. Ho raccolto materiale per questo libro per molti anni, da quando ho cominciato a scrivere, fino a quando l'ho consegnato, avevo scritto tre milioni di battute, ora sono circa un milione. L'accelerazione per farne un romanzo, come ho scritto in nota, è stata nel novembre 2020, la mia compagna aveva il Covid ed era appena morta una cara amica, la regista Valentina Pedicini, questo mi ha sconvolta, mi ha fatto capire che bisogna fare le cose fino a quando se ne ha la forza e la possibilità. Scriverlo però è stato anche un grande divertimento. Ho scritto per un anno intero tutte le mattine, dalle cinque alle otto, e durante le vacanze dalle cinque alle dieci. Sono mattiniera e lavorare con la luce mi confortava, di sera forse avrei avuto paura... I vampiri di cui racconto, come tutti i vampiri, nascono durante la globalizzazione, questo è il vampiro di una globalizzazione che non riguarda solo costumi e geografie o economie, ma dati».

E' vero che l'idea iniziale alla base del libro è la matematica?

«Il conte Dracula arriva in Europa qualche decennio prima del gatto di Schrödinger, lo avevo pensato all'università, ora

l'ho raccontato».

È anche un'autofiction dal punto di vista del gatto, come precisa nella postfazione.

«Vivo osservando continuamente il mio gatto Miles. Che c'era anche nel romanzo precedente e si chiamava Cortecchia. Qui si chiama Zibetto, è una figura un po' maligna, un po' benigna, un po' il gatto delle streghe, il famulo, il famiglio, il testimone».

Molta parte della storia è ambientata a Venezia, narrata con tanti dettagli e uno sguardo attento. E' un omaggio a Venezia?

«Sì. Se non avessi conosciuto Marcella, la mia compagna, contestualmente all'arrivo in Marsilio, avrei vissuto stabilmente a Venezia, una città che guardo sempre da innamorata».

Una storia da feuilleton, una costruzione alla Dumas, ma anche molte scene pulp.

«Volevo scrivere un romanzo di avventura, ma anche un romanzo gotico, a tratti dell'orrore. E farlo in italiano, che non ha una letteratura dell'orrore. Tranne Fleur Jaeggy, ovviamente. E un romanzo pulp glassato di Fleur Jaeggy».

I sentimenti sono sviscerati in varie forme, quelli di Dracula, quelli di Mina che a un certo punto della sua vita eterna scopre di amare una donna. C'è anche una denuncia degli stereotipi sull'omosessualità.

«Nei vampiri la sessualità non è genitale, per riprodursi mordono. Dracula non è

Data: 05.04.2022 Pag.: 1,14
 Size: 619 cm2 AVE: € 19189.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



una figura binaria. Mina invece scopre attraverso il tatto, toccando una donna, la signora della gondola, sulla riva dei Giardini a Venezia, che il piacere carnale non le è inibito, che i suoi organi sessuali non sono solo i denti».

Cosa vorrebbe trasmettere a chi legge questo romanzo?

«Allegria, divertimento. Comunicare un'idea di mondo molto più vasto di ciò che si vede, che vale sempre la pena scoprire, anche se non finisce bene. La letteratura ci ricorda che i viaggi non sempre prevedono un ritorno, e questo non deve spaventare. E alla fine il punto è che i concetti di sangue puro, confine, creano problemi, caste, gerarchie. Il mio Dracula è un

vampiro del meticcio, è una figura di soglia, tra rappresentazione e fatto, i due cardini che fanno il mondo e che sempre più nel nostro vanno avvicinandosi. È un vampiro della metamorfosi. Ciò che non cambia, mantiene i privilegi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volevo un libro di avventura, ma anche gotico, a tratti dell'orrore, pulp glassato Jaeggy

Da sapere

● Esce oggi il nuovo romanzo di Chiara Valerio «Così per sempre» (Einaudi, 458 pagine, 22 euro)

● Valerio, responsabile

della narrativa italiana per Marsilio, presenta oggi il

romanzo a Venezia alla libreria Marco Polo (ore 20), domani a Mestre alla libreria Ubik (ore 18.30)

● Il 19 a Mogliano Veneto Sala Centro Sociale (ore 20.45)

● Il 29 aprile a Padova alla libreria Laformadelibro (ore 18.30)



Scrittrice Chiara Valerio vive a Venezia da 5 anni, è responsabile narrativa della Marsilio



«Così per sempre» Valerio e i vampiri

IL LIBRO

«**R**icorda che non hai più sangue tuo, ma vivi del sangue degli altri, - spiega il Conte alla sua amata - che alcune persone, epoca storica dopo epoca storica, torneranno a perseguitarci perché noi siamo ciò che mischia il sangue, e gli uomini vivono o dicono di vivere per la certezza del sangue, i figli, le malattie, le proprietà. Il sangue per gli esseri umani è un principio ordinatore ed è il tema dei fascismi, per noi è nutrimento e niente altro. Il sangue serve a mantenere i privilegi, va mischiato». «Capire con i denti», così lo definisce l'autrice, capire con il sangue, attraverso il sangue, non c'è altro modo: questo sembrano dire, e fare per l'eternità, i vampiri protagonisti dell'ultimo romanzo di Chiara Valerio, «Così per sempre», in uscita oggi

in tutte le librerie per i tipi di Einaudi.

STORIA NOTTURNA

Una storia di vampiri "contemporanei" ambientata fra Roma, la città eterna, e Venezia, la città immortale, per altro le due città dove si divide anche la vita e l'attività dell'autrice, città dove i nostri si trasferiscono verso la fine dell'Ottocento, quando il Conte Dracula lascia la Transilvania, prendendo il nome di Giacomo Koch, Giacomo come Leopardi e Koch come Ludovica, e lavora come anatomopatologo all'ospedale Fatebenefratelli. Una storia complessa, che raccontando delle vite nei secoli di queste legendarie creature immortali, dice come siamo tutti interconnessi, tranne forse Zibetto, il gatto, indipendente come dopotutto vuole la sua felinità, seppur vampiro. Una ricerca di comprensione che

è quasi un'ossessione quella del protagonista principale: il sangue, il corporeo, la materialità, la caducità dell'umano, la cui immortalità (la mera sopravvivenza dopo la morte) non è data a ciascuno in questo mondo se non in forma indiretta attraverso la replicazione delle cellule, attuata attraverso quell'atto sessuale, così prosaico, che però ci garantisce, quando centra l'obiettivo, quel futuro che l'anima cerca incessantemente al di là della carne.

L'ESISTENZA

Come sono fragili le esistenze degli umani: questi vampiri ci guardano, ci studiano, sorridono di noi, davanti all'agitazione che muove questi poveri essere mortali e i loro banali comportamenti. Siamo loro nutrimento, per Mina Murray solo a questo servia-

mo, oppure un simpatico passatempo per Luisa la governante di lei, per Ion, il servo del Conte, qualcosa di incomprensibile: «Sommigliavano gli esseri umani ad astri filanti. Non avrebbe saputo dire da dove venivano o dove andassero ma ne scorgeva i passi, gli arresti, le accelerazioni e le cadute» e non comprende l'accanito interesse del suo padrone. Interebbe che potremmo in ultima istanza definire con buona approssimazione amore, perché di amore si tratta, anche se diretto verso una specie così primordiale, assoggettata ad istinti scambiate per ideali. Stasera alle 18.30 la primissima presentazione a Venezia alla Libreria Marco Polo, che per l'occasione riapre finalmente agli eventi dopo la lunga pausa da pandemia, a cui seguirà domani, sempre alle 18.30, quella alla Libreria Ubik di Mestre.

Sara Zanferrari



© Il Gazzettino S.p.A. | SIFA si



SCRITTRICE Chiara Valerio



In libreria

Dracula di fronte all'immortalità di Venezia e al tormento del sogno, che gli è negato

"Così per sempre" è il nuovo romanzo di Chiara Valerio, un'avventura intellettuale nella quale perdersi e ritrovarsi

Nicolò Menniti-Ippolito

Perché Dracula? Perché i vampiri continuano a essere di moda, si potrebbe rispondere, ma nel caso di "Così per sempre" (Einaudi, pp 464, 22 euro), il nuovo romanzo di Chiara Valerio da oggi in libreria, la risposta sarebbe sbagliata. Piuttosto, usando le parole di un grande scrittore come Albert Manguel, bisognerebbe rispondere che è

perché «dobbiamo rassegnarci al fatto che il Conte Dracula è diventato nella nostra cultura epoca un mostro necessario». E lo è perché metaforicamente contiene tutta la contemporaneità: le pulsioni del nostro inconscio inquieto, la violenza portata all'estremo, il capitalismo che succhia il sangue agli sfruttati del mondo, il desiderio di una immortalità che

prolungi all'infinito la giovinezza e la vita, l'ansia di un amore assoluto che attraversa i secoli; perfino le pandemie, perché il Conte Dracula – lo ha scritto Chiara Valerio in un articolo – è alla fin fine un'epidemia, che infetta coi suoi denti acuminati chi non rispetta il distanziamento.

"Così per sempre" ha dunque un protagonista, che è Dracula, e vive nella Roma di

oggi, vicino a Largo di Torre Argentina, sotto il nome di Giacomo Koch. Accanto a lui vive Ion Tzara, uno degli zingari che lo hanno difeso nell'assalto finale di Van Helsing e Jonhatan Harker, che in questa versione dunque fallisce, perché il ridursi in cenere di Dracula diventa invece un ridursi in terra, che viene poi trasportata di nuovo

Data: 05.04.2022 Pag.: 32
Size: 628 cm2 AVE: € 11932.00
Tiratura: 22166
Diffusione: 16286
Lettori: 207000



in Occidente, dove Dracula ricomponde il suo corpo, che nel frattempo ha appreso anche la vita vegetale.

Infatti questo nuovo Dracula è particolarmente curioso, non si accontenta della condizione di una vita senza limiti, vuole capire cosa realmente significhi, così come vuole capire la terra, il corpo umano, i sentimenti, i sogni, anche se gli sono negati. Non per nulla nella sua nuova vita fa il medico, è affascinato dall'umano, e invece di uccidere beve il sangue dalle sacche destinate alle trasfusioni.

Come si comprende, quello scritto da Chiara Valerio non è affatto un romanzo horror è anzi un romanzo ambizioso, in cui certo si trova anche l'ironia (l'incontro con Carl Gustav Jung che psicanalizza Dracula cercando di decostruire l'ossessione per l'aglio e le croci) ma soprattutto vengono messi in gioco gli elementi che il mito di Dracula è in grado di sollecitare.

A suo modo poi, "Così per sempre" è anche una sorta di divertimento letterario, come sono sempre le riscritture, tanto più se completamente libere da ogni imbarazzo. E c'è anche la matematica, che come in tutti i romanzi di Chiara Valerio viene usata in modi diversi: qualche volta come semplice metafora, altre come chiave interpretativa, altre volte ancora come modello razionale che sottende alla sfrenata immaginazione. Del resto Chiara Valerio, come è noto, è stata una matematica prima di diventare scrittrice e non se ne è mai dimenticata.

Dracula permette a Chiara Valerio di costruire un'avventura che è quella di Bram Stoker e dei suoi personaggi, ma è anche un'avventura intellettuale, in cui letteratura, fisica, matematica, e poi botanica e quant'altro si mescolano in una struttura narrativa estremamente articolata, che salta continuamente

dall'Ottocento (e ancora più indietro) all'oggi, ma saldamente sostenuta da una vocazione narrativa molto partecolare, che fonde in un tutt'uno elementi saggistici, riflessioni psicologiche, digressioni narrative.

Così il Dracula sopravvive e sopravvissuto incontra personaggi reali (Engels che gli spiega Marx per esempio) e insieme personaggi inventati, sempre accompagnato da un gatto nero, Zibetto, che è il suo alter ego. E si muove tra due città che sono poi le due città dell'autrice: da una parte c'è Roma dove abita; dall'altra Venezia, che da qualche anno, da quando cioè è responsabile della narrativa italiana per Marsilio, è diventata la sua seconda città.

A Venezia (dove il libro sarà presentato oggi alla Libreria Marco Polo alle 20, mentre domani Chiara Valerio sarà a Mestre, alla Ubik, alle

18.30) vive nel romanzo, Mina Harker, la donna che occupa anche il centro del romanzo di Bram Stoker. E la contrapposizione tra Dracula e Mina Harker, il loro amore che si nutre d'odio e il loro odio che si nutre d'amore, si riverbera sulle due città: l'eternità di Roma contro l'immortalità di una Venezia raccontata da chi l'ha prima vissuta come qualcosa di esterno, anche se straordinario, ma poi ha cominciato a viverla dentro, nelle sue storie: dai pescatori di moeche al Canale dei petroli.

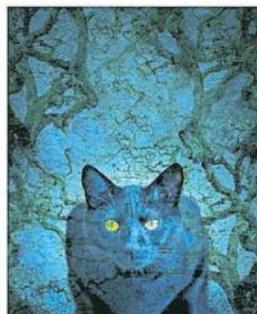
"Così per sempre" è un romanzo in cui ci si perde continuamente, per poi ritrovare la strada. E se nel precedente "Il cuore non si vede" Chiara Valerio si interrogava sulla sopravvivenza di fronte alla morte di un amore, qui la domanda rimane ma si espande al rapporto tra mortalità e immortalità, tra tempo ed eternità, tra limite e assoluto, tra memoria e oblio. —

IN PUBBLICO

Questa sera a Venezia e domani a Mestre

Sopra, Chiara Valerio (nella foto di Laura Sciacovelli), e a destra la copertina del libro che viene presentato oggi alla Marco Polo di Venezia alle 20; domani a Mestre, alla Ubik, alle 18.30.

CHIARA VALERIO
COSÌ PER SEMPRE



EINAUDI

Data: 05.04.2022 Pag.: 32
Size: 628 cm2 AVE: € 11932.00
Tiratura: 22166
Diffusione: 16286
Lettori: 207000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



GIULIO EINAUDI EDITORE

RASSEGNA STAMPA

Chiara Valerio / Così per sempre



MEDIA MONITORING

Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO

+390243990431

help@sifasrl.com

www.sifasrl.com

Sommario

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento	
1	06/04/2022	30,...	IL PICCOLO	"COSÌ PER SEMPRE" TRA I VAMPIRI ASPIRANDO ALL'IMMORTALITÀ	° EINAUDI	1
2	13/04/2022	116...	VANITY FAIR	FOREVER YOUNG	° EINAUDI	3

Data: 06.04.2022 Pag.: 30,31
Size: 310 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 20697
Lettori:



IL ROMANZO

“Così per sempre” tra i vampiri aspirando all’immortalità

Esce oggi il nuovo libro di Chiara Valerio (Einaudi), scrittrice e matematica: una storia d'amore con al centro una riflessione sul tempo

Mary Barbara Tolusso

Ah l’eternità, è cosa a cui si aspira da sempre, essere simili agli Dei, un obiettivo a cui l’uomo non ha mai rinunciato se pensiamo che i maggiori colossi mondiali investono sulla ricerca della vita eterna. La morte? «Un problema che va risolto» ha detto Peter Thiel, co-fondatore di Paypal. Non è il solo, la sfida è al centro della Silicon Valley, di Elon Musk, di Google, di Larry Ellison che ha donato 370 milioni di dollari ai progetti di ricerca per l’allungamento della vita. E così si moltiplicano programmi come Oracle, Human Longevity, Ambrosia. D’altra parte è una

tensione che la letteratura ha trasformato in mito, nell’antico e nel moderno occidentale, e forse nessuno come Stoker ci ha fatto amare queste tette figure immortali: i vampiri.

Abbiamo lasciato Dracula nel 1890, in quell’ultima feroce battaglia con Van Helsing in mezzo ai Carpazi, lì dove il vampiro tornerà polvere. Ma di fatto, anche se Stoker ci ha imposto la sua “fine”, Dracula rimane un personaggio invincibile. Ci ha pensato Chiara Valerio a farlo risorgere, investendolo di una dimensione

contemporanea a cui è difficile sottrarsi. “Così per sempre” (Einaudi, pagg. 464, euro 22, da oggi in libreria) si intitola il voluminoso romanzo dell’autrice romana, matematica prima che scrittrice, che ha poi coniugato arte e scienza nella sua poetica. Anche il suo Dracula gode di questo impianto e infatti lo ammette lei stessa: «L’idea iniziale è matematica. Mi ripetevo, negli anni universitari, che il conte Dracula arriva in Europa occidentale quando finisce il determinismo e comincia il probabilismo». E certo di modelli matematici, filosofici e scientifici ce ne sono parecchi, dal gatto di Schrödinger ai numeri di Fibonacci, dalla geometria non euclidea a Marx, ma tutti diluiti in narrativa. E soprattutto filtrati con l’occhio dell’umanista. Perché alla fine del prosieguo della storia del vampiro, quello che ci coinvolge è la sua umanità. Va detto inoltre che il Dracula di Valerio vive in Italia, a Roma, città eterna, mentre il suo antico amore, Mina, soggiorna a Venezia, città immortale. E qui si consuma anche il cuore del romanzo, nelle differenze tra essere eterni ed essere immortali. È chiaro che

uno dei due termini è più freddo, ovvero privo di umanità. Quindi ci aggiriamo in una Venezia glaciale dove Mina, donna al passo con i tempi, è la padrona di un ambiguo centro di bellezza, il cui nome dà anche il titolo al romanzo: così per sempre, appunto, perché pare che dentro quell’istituto ci sia il segreto dell’eternità. A Roma invece il nostro eroe veste i panni di un anatomopatologo, anche lui esamina la morte, ma da un altro punto di vista, decisamente più umano. E in fondo è questo che affascina il vampiro: il limite, la finitudine, la mortalità. Esclusa Mina, non troveremo più i vecchi personaggi, se non evocati nel ricordo, ma tutta una serie di profili tra fiction e verità, come Carl Jung, nei panni che gli competono, la psicoanalisi è disciplina necessaria al conte transilvano. E poi Agnese, Luisa, Ion, Cecilia, alcuni vampiri, altri no. A tutti è affidato un compito, quello di farci capire come ognuno vive il Tempo, il gran-

de protagonista del romanzo. E non solo nelle sue correlazioni con un’idea di eterno. Valerio in quasi 500 pagine ci porta avanti e indietro nella storia, dalle prime testimonianze dell’antisemitismo (incroceremo anche la vicenda di Michael Siegel) alle disperate fughe dei profughi. Il Tempo sta alla base di un’idea di umanità, soprattutto di amore, sentimento sempre pronto a scivolare negli ambigui assoluti, nei cosiddetti “per sempre”. Il Tempo che l’autrice sa guardare da una singolare prospettiva, l’imprevedibilità: «O si è pronti alle sorprese o tanto vale essere morti». E poi c’è un gatto nero, Zibetto, un gatto vampiro che piace guardare anche come un Behemoth bulgakoviano, forse anche la struttura del romanzo segue il grande russo. Zibetto quindi, forse il miglior rappresentante di chi – pur immortale – sa misurarsi con l’imprevedibilità dei giorni. E dell’amore.—

CHIARA VALERIO
COSÌ PER SEMPRE



Data: 06.04.2022 Pag.: 30,31
Size: 310 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 20697
Lettori:



Chiara Valerio, matematica e scrittrice

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 13.04.2022 Pag.: 116,117
 Size: 1163 cm2 AVE: € 122115.00
 Tiratura: 187375
 Diffusione: 263460
 Lettori: 990000



Vanity Nel tempo

FOREVER YOUNG

Il desiderio di **ETERNA GIOVINEZZA** viene messo in discussione da una scrittrice che riprende la storia d'amore tra Dracula e Mina per raccontare quanto sia importante accettare di crescere e cambiare

di CHIARA VALERIO foto KATIA WIK

Così per sempre è il nome che Mina Harker sceglie per il suo salone di bellezza veneziano, in campo Santa Margherita, a Dorsoduro. Mina e il Conte Dracula hanno litigato e Mina, per vendetta – per quell'odio che, come sempre, è anche amore – decide di aprire un salone di bellezza in cui i trattamenti siano definitivi. Mina vuole trasformare l'intera umanità in vampiro. D'altronde, ciò che il vampirismo fa è fermare il tempo. Fermare il tempo è una tentazione che volta per volta abbiamo tutti. Voler rimanere uguali, immutati rispetto a una foto o a un momento in cui ci siamo sentiti, se non perfetti, belli. E in quella bellezza, essere forse anche buoni, e se non buoni ben disposti. Il salone di bellezza di Mina è il filtro Instagram per eccellenza, è un selfie tridimensionale in cui riconoscersi per sempre. La bellezza – sa Mina, ma sappiamo tutti – è quella cosa che per un momento sospende l'inadeguatezza che tutti ci riguarda, e tutte. Il vampirismo, d'altro canto, è una forma di trattamento estetico definitivo, più permanente del togliersi i peli col laser, incancellabile, irreversibile al contrario, per esempio, dei tatuaggi. Non che Mina Harker sia una benefattrice dell'umanità, o si curi dei sentimenti degli altri, no. Mina vuole vendicarsi sottraendo al Conte Dracula l'unica cosa che ancora lo emoziona nella sua vita eterna: gli esseri umani nella loro finitezza. Il Conte, infatti, nei suoi ultimi seicento anni di vita, è cambiato. Ed è cambiato perché è vivo. Vivere e cambiare sono sinonimi. Questo il Conte lo ha capito, o lo ha accettato – non

importa cosa sia successo, fatto sta che è così – e Mina no. Mina combatte il cambiamento, Mina pensa che la sua immortalità la collochi al di sopra di tutti, la renda migliore, le dia diritto a qualsiasi cosa, le consenta qualsiasi sopruso o dispetto. Per vendicarsi del Conte, Mina è disposta anche a condividere con tutta l'umanità il suo essere eterna. Il Conte in un mondo di eternità non ci fa niente. Non ci vivrebbe. Un mondo eterno sarebbe un mondo già morto, e il Conte vuole la vita. Al Conte piacciono le cose che muoiono o passano, la Storia che si ribalta, i vincitori che diventano vinti, e viceversa. Il Conte ama le maschere, gli eccessi, e Mina ama tutto ciò che, restando immobile, la tranquillizza rispetto ai propri privilegi. Dunque, il salone di bellezza di vampirizzazione dove lei sarà la madre di tutti i vampiri, la madre di una umanità sempre uguale a sé stessa e che, probabilmente, si estinguerà perché sempre uguale a sé stessa, vendicandola del disamore del Conte. Le differenze sono sexy, questo sa il Conte Dracula, e questo non accetta Mina.



FIN CHE DURA
 Si intitola *Così per sempre* (Einaudi, € 22) l'ultimo libro di Chiara Valerio. Racconta di vampiri, ma anche del fatto che ci innamoriamo, prima che dell'anima o della testa delle persone, del loro aspetto. È un romanzo che comincia oggi, ma prosegue

nel passato, fino al romanzo di Bram Stoker e al film di Francis Ford Coppola. Protagonisti il Conte Dracula, che vive nella città eterna, e Mina Harker, che vive a Venezia, accanto ai Giardini della Biennale. Una vendetta d'amore che si risolverà grazie a un gatto vampiro.

BLAUBLUT-EDITION.COM, PHOTO MOVIE



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 13.04.2022 Pag.: 116,117
 Size: 1163 cm2 AVE: € 122115.00
 Tiratura: 187375
 Diffusione: 263460
 Lettori: 990000



ISPIRAZIONI
 Nel film *Miriam si sveglia a mezzanotte* (1983), Catherine Deneuve interpreta una vampira egizia.

«Il Conte, negli ultimi seicento anni di vita, è cambiato. Le differenze sono sexy. Questo sa il Conte Dracula, e questo non accetta Mina»

13 APRILE 2022



LOOK IMMORTALE
1. Velvet Passion Matte Lipstick della collezione *Happy B-Day, Bellezza!* di **Kiko Milano** (€ 9,99): effetto velluto per festeggiare i 25 anni del brand.
2 e 3. Senza tempo: *Plein Air Poudre Éclat Matifiant* (€ 83) con *Plein Air Pennello* (€ 150) in setole di pelo di capra disegnato da Pierre Hardy, di **Hermès**.

4. Ritorna, potenziato, *All Day All Year* di **Sisley Paris** (€ 335), un must-have da usare tutti i giorni, tutto l'anno, dal doppio scudo protettivo, fisico e biologico. Trattamento universale, perfetto per donne e uomini a ogni età, sa di salvia, maggiorana e bacche di ginepro. In vetro riciclabile.

115

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



GIULIO EINAUDI EDITORE

RASSEGNA STAMPA

Chiara Valerio / Così per sempre



MEDIA MONITORING

Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO

+390243990431

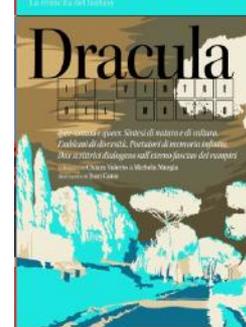
help@sifasrl.com

www.sifasrl.com

Sommario

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento	
1	17/04/2022	66,...	L'ESPRESSO	DRACULA	° EINAUDI	1

Data: 17.04.2022 Pag.: 66,67,68,69,70,71
Size: 2954 cm2 AVE: € 375158.00
Tiratura: 331491
Diffusione: 227010
Lettori: 1317000



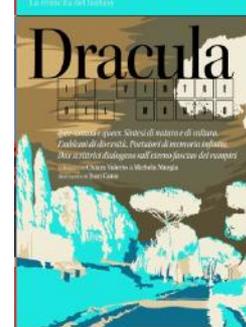
La rivincita del fantasy

Dracula

I L V E N T R E
D E L M O N D O

*Iper-umani e queer. Sintesi di natura e di cultura.
Emblemi di diversità. Portatori di memoria infinita.
Due scrittrici dialogano sull'eterno fascino dei vampiri*

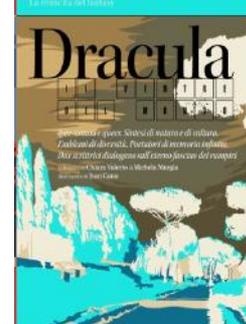
colloquio con **Chiara Valerio** di **Michela Murgia**
illustrazione di **Ivan Canu**



Idee



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



La rivincita del fantasy

Ho la felice impressione che sia terminato il tempo in cui in Italia ci si doveva vergognare di leggere e fare letteratura fantasy. Oggi chi la scrive non ha più paura di sembrare poco "autoriale" e chi la legge non viene più accusato di essere un irresponsabile escapista. Cosa è cambiato?

Chiara Valerio. «Io penso che in narrativa italiana il fantasy sia sempre stato carsico. D'altronde la letteratura italiana si fonda su un poema fantastico, la Divina Commedia, e fantastico è Ariosto, così come in Grazia Deledda ci sono le panas, le banshee. Penso a Fruttero&Lucentini o Ammaniti. È una linea che ha continuato a esistere, nonostante non sia stata rivendicata da nessuno».

A destra: l'attore di origine austro-ungarica Bela Lugosi nel ruolo di Dracula. Un momento della conversazione tra Michela Murgia e Chiara Valerio

“La migrazione porta storie. La stasi dà sicurezza, ma si finisce soffocati. Dove non c'è ricambio d'aria, dove non c'è contagio, non c'è vita. E il Conte lo sa”

Michela Murgia. «Mi vengono in mente anche Pugno, Avoleo e Lipperini».

CV. «Spunta anche in romanzi apparentemente realisti. Pennacchi ha vinto lo Strega con una storia in cui le api indicano ai personaggi il percorso per uscire da un campo minato. Fleur Jaeggy nei suoi libri o anche semplicemente quando osserva “S'immaginano parole per raccontare il mondo e per sostituirlo”. Ti viene in mente qualcosa di più creepy?».

MM. «Non abbiamo distopie o ucronie recenti però, a parte “L'inattesa piega degli eventi” di Enrico Brizzi».

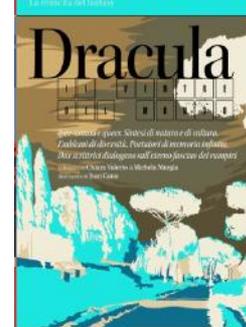
CV. «E Michele Mari, pensa a “Le maestose rovine di Sferopoli”, utopie che falliscono».

MM. «Il fantasy altrove è stato lo strumento per rivelare la cattiva coscienza del reale. Noi non siamo portati per natura a riconoscerci in modo diretto. Abbiamo sempre bisogno di essere mediati dalle storie. Nella Bibbia il profeta Samuele costringe re Davide a prendersi le sue responsabilità nell'aver sedotto la moglie di un altro facendolo indignare col racconto di un uomo ricco ed egoista che de-



ruba un povero. I narratori che si rivolgono al fantasy sono spesso motivati dal desiderio di creare questa epifania. Quella del fantasy non è una non-realtà, ma una iper-realtà, tralata in un punto in cui tu la puoi accettare come responsabilità. Nel tuo romanzo il desiderio di restituire la realtà è visibile anche nella ricerca miniaturista delle geografie e dei particolari storici. È come se dicessi: io sono in grado di restituirti la realtà in quattro dimensioni, quelle tangibili dei sensi e quella dell'immaginario, ma dentro ci metto una cosa che tu nella realtà non sei in grado di riconoscere, che è il vampiro. Dracula, al secolo Giacomo Koch, nel romanzo è una persona ed è una iper-persona, perché è se stesso, ma con l'archeologia di tutte le persone incontrate, che sono la sua unica unità di misura del tempo. Mi piace che abbia un gatto, una creatura tipicamente fantasy, perché è un animale da soglia, continuamente tra il dentro e il fuori. L'unico modo per addomesticare un gatto è lasciare la porta aperta. Questo libro qui somiglia a un gatto perché fa la stessa cosa: reale e irreale hanno come soglia la lette-





Idee



SOTTO LO SGUARDO DI ZIBETTO

ratura che consente loro di stare lì entrambi. Perché hai avuto bisogno di raccontare un vampiro? Dei vampiri si pensava detto tutto». **CV.** «Sul vampiro, come su Sherlock Holmes o certi concetti di matematica o fisica, come su Roma e Venezia, città dove il libro è ambientato, c'è una letteratura e una immaginazione sovrabbondante. Tutti hanno un'idea del vampiro, di Roma, di Venezia e della matematica. Dracula, che arriva in Occidente qualche decennio prima del gatto di Schrödinger, anticipa la possibilità di coesistenza di vita e morte. I vampiri letterariamente nascono con le migrazioni, quando un gruppo con certe abitudini incontra un gruppo con altre abitudini. Coincide con l'immaginazione che ciascuno di noi ha dell'estraneo, dell'altro».

MM. «E della memoria. Lui è l'unico che davvero ricorda i secoli, in un mondo dove noi non siamo in grado di ricordare nemmeno quello che è successo negli ultimi 20 anni. Non immagino inferno peggiore, perché essere il tuo testimone ti rende anche il tuo giudice. Dimenticarci di cosa abbiamo fatto,

“Così per sempre”, romanzo di Chiara Valerio (Einaudi, pp. 464, € 22), ricostruisce la storia del conte Dracula ai giorni nostri, tra Roma e Venezia. Sotto gli occhi del gatto più nero di tutti i gatti neri.

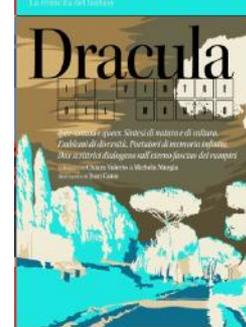


di cosa siamo stati, è un modo per sopravviverci. Il vampiro non ha la consolazione dell'oblio».

CV. «Però è quello che cerca, perché l'oblio è cambiamento. Il vampiro coincide con chi accetta la metamorfosi, per questo il mio Dracula odia ciò che trasforma il diritto acquisito in privilegio. La metamorfosi mischia le carte, è dadaista, scompagina, rinnova, sorprende, ammazza anche talvolta. Il rapporto tra memoria e possibilità di cambiamento lo ha investigato benissimo Ishiguro ne “Il Gigante sepolto”, dove appare chiaro che non si è costretti a decidere se sia meglio dimenticare o ricordare, quanto continuare a chiederselo ogni volta».

MM. «Lo ha fatto anche Ursula Le Guin in “Quelli che si allontanano da Omelas”, dove ogni cosa andrà bene solo finché un bambino innocente, nelle segrete, continuerà a essere torturato. Quanta ingiustizia siamo disposti a fare per essere felici? Può chiederlo solo il fantasy, perché il romanzo realistico ti schiaccia con l'evidenza che il colpevole sia tu. Anche il vampiro ci ribalta la prospettiva e per questo mi chiedo perché lo usiamo per dire male di una persona che si appropria dell'energia degli altri. L'unica creazione di alterità che facciamo attraverso il sangue alla fine sono i figli. Il primo atto vampirico lo fa il bambino nella pancia della madre, quando le succhia il sangue e le energie per generare la propria vita. Nessuno nasce, nessuno cresce, se non si appropria del sangue di qualcuno».

CV. «Infatti questo Giacomo Koch, a metà degli anni Cinquanta del Novecento, va da →



La rivincita del fantasy

→ Carl Jung a dire "io voglio succhiare solo esseri umani appena morti". Quando capisce che la gravità consente a tutti un ultimo respiro, perché il sangue va verso il basso, cioè che ciò che scorre è vivo, va a dire di non voler più uccidere. Jung gli risponde: "Allora ucciderete come tutti, per vendetta o per gioco, e non per sussistenza". Dracula però non lo capisce. Il vampiro è quintessenziale rispetto all'eternità, alla durata e questa durata non va solo nel futuro, ma anche nel passato, perché è vero che nessuno nasce senza nutrirsi del sangue di un altro. Il cordone ombelicale non ha denti, ma è comunque vampirismo».

MM. «Il vampiro è come se fosse il bambino avido nel ventre del mondo, ma ovviamente, essendo eterno, non ha bisogno di nascere. Per un sacco di tempo ho giudicato la rapacità altrui, dicendo "ah, quello è un vampiro", ma anche io nella vita, per natura e per mestiere, non ho fatto altro che vampirizzare».

CV. «Ed essere vampirizzata».

MM. «Anche, ma come molti e molte che incontrano Giacomo, in fondo non mi dispiace, perché capisco che è un atto generativo».

CV. «Un atto generativo non binario».

MM. «Per uno che trova interessante il sangue, ha senso che genere ed etnia non contino. Ma tornerei sull'immortalità. La questione comincia nella Genesi, dove gli alberi proibiti sono due: quello della conoscenza e quello della vita. A quest'ultimo Dio non permetterà ai progenitori di arrivare, perché conoscere ed essere immortali sono due condizioni che insieme generano il vampiro, non l'umanità. Quando Giacomo offre l'immortalità ad alcune creature che incontra ed esse la rifiutano, fanno un atto che ripara alla cacciata dall'Eden. Sembrano dire: se vuoi veramente la mia compagnia, lasciami questa specialità. Se ci raggiungessimo nel tempo, che interesse potresti continuare a provare? Che cosa avrebbe Carl Jung a dire a Giacomo Koch se fosse eterno?».

CV. «Infatti Jung non accetta. Anche Giacomo, quando si innamora di nuovo, non vuole che lei diventi vampiro, perché l'unica forma di amore è la finitezza, e questo mi pare un grande consiglio di Dracula rispetto alle nostre relazioni: non ci preoccupiamo se finiscono, perché se finiscono sono esistite».

MM. «Ti sei inventata il fatto che gli animali possano essere vampiri, non solo vampirizzati. Zibetto, il gatto del conte, per esempio».

CV. «Zibetto è Miles, il mio gatto».

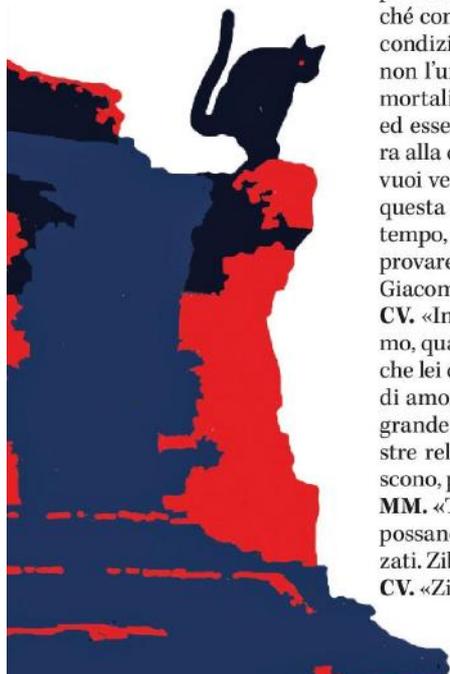


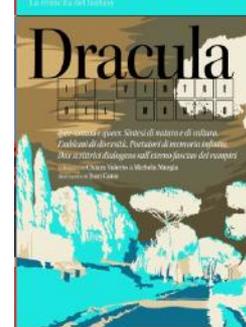
MM. «E se avessi avuto un cane? Nessuno crederebbe a un cane vampiro».

CV. «Mi piaceva molto l'idea del vampiro affiancato dal famiglia delle streghe, perché volevo dare a questo Conte i difetti storicamente attribuiti alle donne maghe o streghe. La strega sta lì col pentolone e con il gatto, e il Conte sta lì a rimescolare il sangue umano. La pozione di Dracula è che il meticcio è l'unica condizione possibile. Mi interessava presentarlo con caratteristiche percepite o immaginate sia maschili che femminili, perché maschile e femminile sono una forma di cosplay, e il massimo cosplay dell'umano che mi è venuto in mente è il vampiro, con oggetti e attributi, anche vivi, che confondessero i generi. È un vampiro queer».

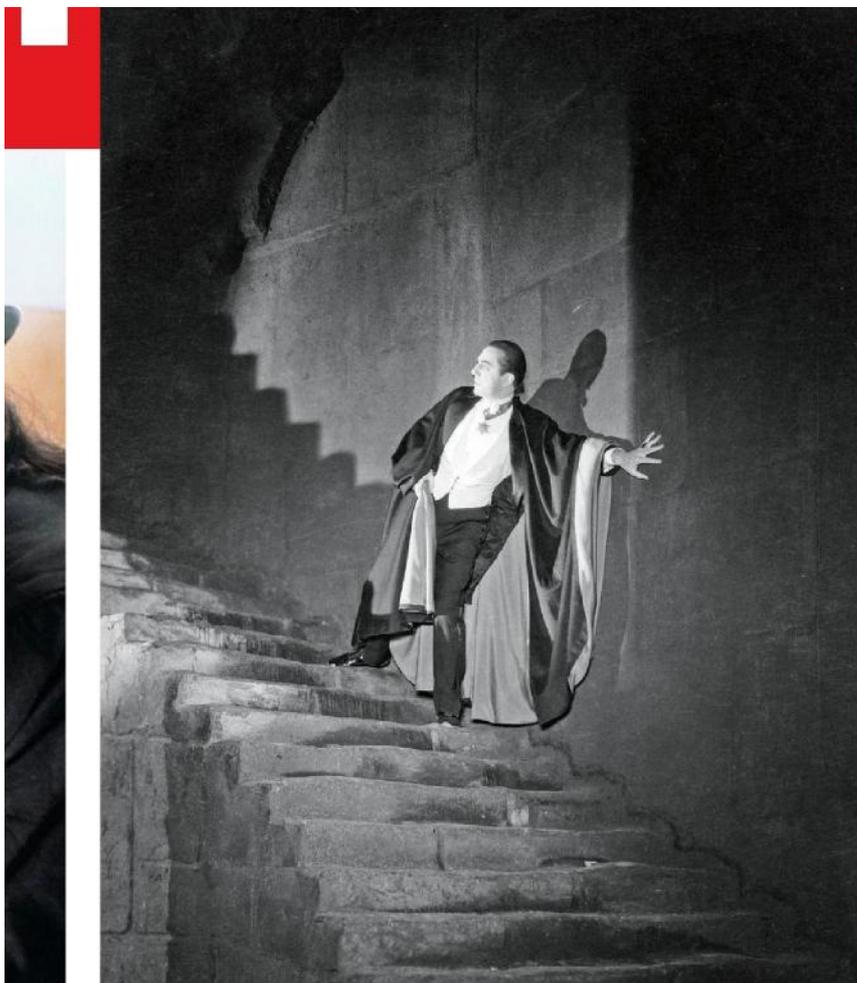
MM. «Ci sono diversi modi di essere vampiri nel tuo romanzo. I rapporti del personaggio di Mina Harker con gli esseri umani sono diversi da quelli di Giacomo Koch. Mina è una predatrice e lo rimane anche quando ama».

CV. «Perché il vampirismo di Mina è recente, mimato, è ancora culturale, mentre quello di Dracula è così risalente da essere naturale. La





Idee



Sopra: Bela Lugosi in "Dracula" (1931) di Tod Browning. A sinistra: Johnny Depp, vampiro in "Dark Shadows" di Tim Burton (2012)

differenza è la stessa che passa tra quelli che parlano inglese molto bene disinteressandosi dell'accento, e quelli che arrotano la r perché almeno la pronuncia sia perfetta. Quando la cultura non ha fatto in tempo a diventare natura, può diventare artificiale».

MM. «Il vampiro tradizionale non può essere fotografato né guardare negli specchi, perché non vi appare o appare nella sua realtà piena, che è inguardabile. Nel tuo Dracula questo tabù non c'è».

CV. «Perché il mio conte incontra Carl Jung, che gli fa scoprire di essere innamorato dell'umano, dunque dei limiti. Non avendone di temporali, se ne è dati di spaziali: cose come non vivere alla luce, non passare in certi posti, non sopportare l'aglio. Erano fisime sue, malattie immaginarie ma comunque dolorose, come diceva Natalia Ginzburg. L'unica cosa che ho lasciato è che il Conte deve chiedere il permesso per accedere in un luogo dove c'è la vita nella sua forma umana. Questo ribadire l'esistenza della soglia è l'unica sua limitazione. Gli specchi invece no. Eppure quando rientra a prendere possesso del

suo castello tutto rifiorisce, ma gli specchi rimangono incrinati o senza argentatura. Dracula è un essere relazionale, sa che se vuole guardarsi deve farlo negli altri, gli specchi incrinati stanno lì a ricordargli che per vedere se stesso deve guardare fuori».

MM. «Gli esseri umani possono farsi un selfie, il vampiro no?»

CV. «Al vampiro non interessa. Se il nostro specchio sono solo gli altri, è pericoloso o no? Riusciamo a tenere insieme gli altri e il selfie oppure no?».

MM. «Abbiamo una guerra vicina e il nostro specchio ora sono i profughi. Ho sentito molte volte dire "prendiamo gli ucraini, perché sono come noi". Quanta gente con la pelle nera è morta nel Mediterraneo solo perché non ci somigliava? Sembriamo incapaci di riconoscere qualcosa di diverso dal selfie. In questo il tuo vampiro è più umano di noi».

CV. «È iper-umano. Assomma tutti i difetti, ma pure le aspirazioni e le intenzioni. Quando Giacomo Koch vede sugli schermi un gommone lasciato affondare nel Mediterraneo, riflette sul fatto che siamo talmente vicini a confondere gli esseri viventi con la merce che cominciamo a sperimentare nuove vie di logistica. A lui questo fa schifo, ma non per morale, per logica. Odia la stupidità e si chiede come si fa a fermare o irreggimentare la tensione dell'umanità a spostarsi. Il conte stesso è emigrato. La migrazione porta storie e lui è preoccupato che volendo fermare gli esseri viventi, questo Occidente spenga le storie che quegli esseri umani rappresentano».

MM. «In questo momento il concetto di spostamento fa rima con contagio. Il coronavirus continua a muoversi da un continente a un altro coi nostri corpi. Per molti la stasi è una sicurezza».

CV. «È sempre una sicurezza, ma da Kafka in qua sappiamo come si finisce: soffocati. Dove non c'è ricambio d'aria, dove non c'è contagio, non c'è vita, è questo il Conte lo sa».

MM. «Sterile in italiano vuol dire sanificato dai batteri e dai virus, ma anche incapace di generare. È una lotta tra cultura e natura».

CV. «Per il Conte tra natura e cultura non c'è differenza, per Mina sì. Per lei il vampirismo è un'aristocrazia a cui è ancora sorpresa di appartenere».

MM. «Mimare quello che pensi sia l'aristocrazia è un atteggiamento borghese».

CV. «Da parvenue».

MM. «Parvenue all'eternità». ■



GIULIO EINAUDI EDITORE

RASSEGNA STAMPA

Chiara Valerio / Così per sempre



MEDIA MONITORING

Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO

+390243990431

help@sifasrl.com

www.sifasrl.com

Sommario

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento	
1	28/04/2022	42	BRESCIAOGGI	"COSÌ PER SEMPRE", CHIARA VALERIO PORTA IL SUO PENSIERO OLTRECONFINE	° EINAUDI	1
2	28/04/2022	19	CORRIERE DELLA SERA - ROMA	CHIARA VALERIO E IL NUOVO LIBRO: SOLD OUT E READING D'AUTORE CON NICOLA LAGIOIA	° EINAUDI	3
3	30/04/2022	169	IO DONNA	DRACULA HA CASA A ROMA	° EINAUDI	4
4	02/05/2022	WEB	THRILLERNORD.IT	COSÌ PER SEMPRE	° EINAUDI	5
5	05/05/2022	25	CRONACA QUI TORINO	DA THRILLERNORD LA RISCrittURA DI CHIARA VALERIO DRACULA ADESSO "V I VE "A ROMA TRA AMORI PERSI E DIVAGAZIONI PER FORTUNA C'È IL GATTO ZIBETTO	° EINAUDI	9
6	06/05/2022	WEB	ILGIORNALE.IT	COSÌ PER SEMPRE, DRACULA RIVIVE E DIVENTA MEDICO	° EINAUDI	11
7	07/05/2022	7	L'ESSENZIALE	DRACULA OGGI VIVE A ROMA	° EINAUDI	14
8	09/05/2022	11	LA REPUBBLICA NAPOLI	STORIE E LEGGENDE DI DRACULA A NAPOLI	° EINAUDI	15



FESTIVAL Al teatro parrocchiale Tovini di Angolo Terme dialogherà dalle 21 con il direttore artistico della rassegna Stefano Malosso

«Così per sempre», Chiara Valerio porta il suo pensiero OltreConfine

«Scrivendo, ho trovato risposte ad alcune domande. E, per ogni risposta trovata, sono sorte almeno altre due domande»

Vincenzo Spinoso

●● La protagonista del secondo appuntamento di OltreConfine 2022 è Chiara Valerio, che stasera, al teatro parrocchiale «G. Tovini» di Angolo Terme con inizio alle ore 21, nel dialogo con il giornalista e direttore artistico della rassegna, Stefano Malosso, presenterà il suo romanzo. «Così per sempre», edito da **Einaudi**, è un libro che si può definire «il più maturo semplicemente perché è il più recente, a fronte di un aggettivo che non mi piace – ammette la stessa Valerio –. Un po' perché credo di avere tratti profondamente infantili, un po' perché nella prima adolescenza avevo letto, forse in «Fuochi» di Yourcenar, la frase «non si matura, si diventa secchi o marci», e ne sono rimasta profondamente turbata».

Pensatrice acuta, il suo ultimo romanzo ha a che fare con i vampiri: «In «Così per

sempre» si tenta un tempo analogico e non cronologico. Si passa da una scena all'altra non grazie alla cronologia, ma grazie agli oggetti, o ad alcune scene. Siamo essere profondamente analogici: vediamo un certo panorama, sentiamo un certo odore, vediamo una certa persona e andiamo da un'altra parte. Prima, nella memoria, o dopo, nel desiderio».

Se il dottorato in matematica sembra lontano anni luce (Valerio ha dichiarato di non «toccare un conto dal 2008»), l'opera è piena di riferimenti letterari, filosofici, scientifici a tutto tondo, da Stoker a Shakespeare, da Byron a Kafka: «Queste passioni non le ho messe tutte insieme, bensì stanno tutte insieme. In ordine sparso, sono analogiche pure loro. Non vorrei essere troppo cartesiana, ma forse lo sono, ma mi

pare che la realtà arrivi tutta insieme e che poi l'intelligenza la separi, e poi la riunisca. Ma credo che le cose stiano, per la maggior parte del tempo, tutte insieme. E ciascuno di noi è ciò che è la maggior parte del tempo. Io, per la maggior parte del tempo, per esempio, leggo. Leggo anche quando scrivo». E poiché la vera saggezza sta nel dubbio che alimenta sempre la voglia di scoprire, Chiara Valerio non si sottrae alla fame di conoscenza: «Scrivendo, ho trovato risposte ad alcune domande. E, per ogni risposta trovata, sono sorte almeno altre due domande. O forse dipende dal fatto che, essendo stata bambina negli anni Ottanta, sono cresciuta con i libri a bivio. E i Topolino a bivio. E così, vivo di bivio».

Il leopardiano pessimismo della felicità destinata a finire, dal punto di vista di Vale-

rio viene ribaltato: «La caducità implica la trasformazione. La trasformazione impedisce che i privilegi si consolidino. Viviamo in un mondo dove i privilegiati sono sempre di più e i diritti sempre meno: viva dunque, con grande allegria, la caducità». Chiara Valerio riesce anche a conciliare la «ratio» matematica con i sentimenti, visto che «Così per sempre» è una storia d'amore tra due personaggi che possono combaciare un numero infinito di volte: «Giacomo Koch, aka Conte Dracula, si innamorerà per sempre della stessa donna che è sempre anche un po' diversa, e Mina Monroy, aka Mina Harker, cercherà di piegare quella ripetizione in una replica di qualcosa di sempre uguale per sempre. Due eternità diverse. Infinite, però ciascuna a modo proprio». Le prenotazioni vanno effettuate sul sito www.oltreconfinefestival.it. ●

Data: 28.04.2022 Pag.: 42
Size: 510 cm2 AVE: € 3060.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Scrittrice, traduttrice, curatrice editoriale, direttrice artistica e conduttrice radiofonica, Chiara Valerio ha compiuto 44 anni il 3 marzo

Data: 28.04.2022 Pag.: 19
Size: 212 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



«Così per sempre», la presentazione alla Galleria Nazionale



Teresa Ciabatti, l'autrice Chiara Valerio, Nicola Lagioia Serena Dandini, Camilla Filippi (foto Fabiano/LaPresse)

Chiara Valerio e il nuovo libro: sold out e reading d'autore con Nicola Lagioia

Il ciclo «Setralepagine» apre un altro capitolo della sua lunga serie incontri con gli autori nel foyer della Galleria Nazionale. Ieri sera, i presenti hanno assistito con grande piacere ad un altro «Chiara Valerio Show» per il libro «Così per sempre» (Einaudi) presentato dall'autrice insieme a Teresa Ciabatti e a Nicola Lagioia, accolti dalla direttrice del museo Cristiana Collu.

Lo scrittore, e direttore del Salone internazionale del Libro di Torino, ha letto dal podio due brani significativi del romanzo (che hanno fatto entrare il pubblico nelle atmosfere dark dalla porta principale), mentre Valerio annuiva qui e là sottolineando i passaggi del testo, spesso lasciandosi andare a una risata (senza sovrastrutture né formalità). Trattasi di

una storia di vampiri ambientata nella Capitale, nella zona centralissima di Torre Argentina, dove hanno un ruolo il conte Dracula, il gatto nero Zibetto, Mina e Giacomo (i protagonisti, ovviamente assetati di sangue), ma anche la matematica, i neuroni e gli imperi di Oriente e Occidente: «Questa volta volevo giocare» dice l'autrice alla platea pienissima. Nella sala delle Colonne oltre al gruppo di lettura guidato da Maddalena Santeroni, presidente dell'associazione A3M, siedono le attrici Benedetta Porcaroli e Camilla Filippi (con delizioso abito animalier), Serena Dandini, Michela Murgia in rosso, la produttrice Cecilia Valmarana (Rai Movie) e l'artista Paolo Canevari.

Roberta Petronio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Righe tempestose

Le scelte di
Serena Dandini

Dracula ha casa a Roma

Un libro racconta del Conte Dracula e della sua storia d'amore con una donna iperbolica. E così ci parla dei nostri fragili sogni umani e del nostro mondo razzista

Il banchetto letterario di primavera fa venire l'acquolina in bocca. Mi aggiro famelica tra le pile di titoli della nuova stagione e non riesco a decidermi. Le varie pubblicazioni su Covid e pandemia sono già finite, per fortuna, sull'ultimo irraggiungibile ripiano, sostituite dagli instant-book sulla guerra e dai romanzi sulla penultima guerra, quella mondiale, che hanno avuto un insperato ritorno di fiamma grazie al conflitto in Ucraina. La guerra è guerra anche tra giornalisti, e autori alla conquista del mercato editoriale, a forza di vederli ogni santo giorno in tv ci sembra di averli già letti tutti e passo oltre.

Ecco finalmente in fila i titoli degli scrittori e delle scrittrici italiane pronti/e, a offrirci le loro nuove storie che però tanto nuove non sono, faccio una scorpacciata di quarte di copertina e mi ritrovo nei soliti tinelli di provincia della letteratura dei borghi, un po' poveri, un po' ignoranti, infestati da cugine perfide, madri derelitte, padri omofobi e adolescenti incompresi che giurano di vendicarsi come novelli conte di Montecristo e diventare ricchi, cinici e spietati ma soprattutto glamour per cancellare per sempre le loro sapide radici. Meglio fare un altro giro e finalmente mi appare un gatto nero che mi trafigge con uno sguardo ferino, è la copertina del nuovo romanzo di Chiara Valerio, *Così per sempre* (Einaudi) che con un salto copernicano di un'arditezza spudorata ci parla di vampiri e di mortalità, di sangue e di amore eterno.

Finalmente letteratura allo stato puro che ci trascina al galoppo insieme alla carrozza del conte Dracula in epoche e scenari diversi che travalicano i nostri piccoli orizzonti quotidiani, con il potere di liberarci la mente come solo i romanzi importanti possono fare. Valerio ha scritto un libro poetico e politico che raccontando del Conte Dracula e della sua storia d'amore con Mina, campione di donna iperbolica, una dea Kali vendicatrice e vampira, ci parla dei nostri fragili sogni umani e del nostro mondo razzista che ha codificato "per sempre" le differenze e le esclusioni. Inutile soffermarsi sulla trama, ognuno seguirà il suo sentiero, sobbalzando ai colpi di scena e ai cambi di rotta al grido di viva l'eternità. Vi basti sapere che oggi il malinconico e pensoso Conte Dracula, il vampiro del cambiamento, vive a Roma a Piazza Argentina e il suo gatto Zibetto si aggira tra le rovine della Città Eterna che dopo questo libro non vi apparirà mai più la stessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Homepage](#) > [Narrativa](#) > [Così per sempre](#)

Così per sempre



CHIARA VALERIO
COSÌ PER SEMPRE



Recensione di Francesca Mogavero

CHIARA VALERIO
COSÌ PER SEMPRE



Autore: Chiara Valerio

Editore: [Einaudi](#)

Pagine: 464

Genere: Narrativa

Anno di pubblicazione: 2022

 Select Language | ▼

Sinossi. L'uomo sulla terrazza è antico quasi come la città che sta guardando. Il suo gatto Zibetto, più nero di tutti i gatti neri, come lui conosce troppe storie. L'uomo è il conte Dracula. Ama la scienza, la fragilità degli esseri umani, e una donna dal viso sempre uguale. Nel 1897 la storia d'amore con Mina Harker non è finita: per chi non è più legato allo scorrere del tempo, nulla può mai finire. Oggi lui sta a Roma, che è una città eterna, e lei vive a Venezia, che è una città immortale. L'eternità e l'immortalità sono due cose diverse, Dracula l'ha capito e Mina no. Sarà pur vero che l'odio è anche amore, ma dove l'amore cerca passione l'odio chiede vendetta. Giacomo Koch è il nome del conte Dracula quando questa storia comincia. Mina Harker, la donna a causa della quale stava per essere ucciso, è sfuggita alla morte, ora si chiama Mina Monroy ed è lei stessa un vampiro. Il loro gatto Zibetto può arrampicarsi anche per dieci piani e porta alle zampe anteriori due vistosi anelli d'oro, per l'esattezza due fedeli nuziali. Questa storia, ambientata oggi tra Roma e Venezia, attraversa i secoli e affonda le sue radici alla fine dell'Ottocento, quando il conte Dracula lascia la Transilvania per trasferirsi in



FESTA DELLA
MAMMA

Tante idee regalo
per sorprenderla



Scopri di più

LIBRACCIO



UNA FANTASTICA
COPERTA IN PILE IN REGALO

Scopri Ora



all'ospedale Fatebenefratelli. Attraversando la grande stagione delle scienze, Giacomo ha capito molte cose. La prima è che tutto ciò che scorre è nutrimento, non solo il sangue, per quanto il sangue umano rappresenti ancora il suo cibo preferito. Ha capito che non si può vincere la nostalgia per i prodigiosi limiti dei viventi, e che grazie alla forza di gravità ogni uomo e ogni donna contengono l'universo; sa, soprattutto, che quando nei vampiri scorre il sangue essi diventano umani, e come gli umani sono vulnerabili, possono essere ammazzati. Mina, invece, non ha voluto capire altro che sé stessa, ha vissuto gli ultimi sessant'anni insieme a una donna che il Conte ha ucciso – come, in effetti, ha ucciso tutti gli amori della sua vita – e pensa, per punirlo, di dover distruggere l'unica vera grande passione di Dracula: gli esseri umani. Decide, nella Venezia dove tutto scorre, di aprire un salone di bellezza in cui il tempo non scorra più. Dal salone di Mina chiunque entri uscirà uguale a sé stesso. Per sempre. Così per sempre.

Libri:
scegli fra oltre
3 milioni di
titoli a prezzi
scontati

> Scopri

Recensione

“Ho attraversato gli oceani del tempo per trovarti”

confessa Dracula nella pellicola di Francis Ford Coppola del 1992.

Trent'anni dopo – anzi, molto di più, visto che **il Conte** è inestinto dalla seconda metà del Quattrocento, lustro più, lustro meno – eccolo sempre qui, sempre vivo e morto, di sicuroestremamente vitale, sempre in balia di un amore perduto, ritrovato e di nuovo perso, ancora e ancora.

Perché il tempo fa così, è davvero un oceano: le sue onde si infrangono sulla battaglia, portando via qualcosa e lasciando qualcos'altro, inghiottendo e rigettando, in un ruminare continuo, uguale e diverso, ora impetuoso e irresistibile, ora cullante, ipnotico, dolce come un ultimo abbraccio.

E il Conte, Giacomo Koch, lo sa bene, con il tempo, complici anche un'incrollabile pazienza, la curiosità, la passione per gli scacchi e la predisposizione per le scienze, è venuto a patti: semplicemente, si accettano a vicenda, l'uno attorcigliato su se stesso, filo a piombo e matassa, l'altro un gatto di Schrödinger in gilet e accessori intonati.

A proposito di gatti: per fortuna (o per destino) che ci sono. Sono i gatti, con le loro sette vite e il carisma olimpico, a insegnare, perfino a un revenant, come stare al mondo, anche quando quel mondo, così come lo si ricorda, è già alle spalle, passato, mummificato, in polvere.

Giacomo può contare su Zibetto, una pantera in miniatura – o non proprio, visto che dalla punta del naso alla punta della coda supera il metro – con un caratterino che nemmeno i secoli possono smussare, occhi tra l'oro giallo e il rubino, zampe flessuose impreziosite da due fedeli nuziali, zanne forti, un palato da rettile e un cuore antico e indomabile.

Insieme, accompagnati dal fedele e bellissimo Ion, valicano epoche e spazi, intercettando esistenze che faranno la Storia e altre che, dalla medesima, saranno travolte e insabbiate; vivono – verbo scelto non a caso – con intensità, attratti da tutto ciò che scorre, sangue, linfa, acqua, esistenze in rapido passaggio, forse appena più rassegnati, appena più lucidi.

Anche se ne hanno viste tante, però, lasciano uno spiraglio all'imprevisto, all'inconsueto, al sorprendente e nell'intimo, magari, ne godono: un tagliere d'ulivo che accende i sensi felini, il brulicare del quartiere, con i suoi personaggi piccoli sullo sfondo, ma giganti nella sensibilità, nell'empatia semplice (“la signora che imbottiva i cuscini e cuciva fodere” e che sente di aver quasi finito i giorni è epica), un incontro tanto atteso ma al cospetto del quale non si è mai abbastanza preparati. Del resto, che cos'è, l'imponderabile, l'eccezione, se non la conferma del fascino, della multiformità di ciò che respira, che vive?

Le città, la terra, le esperienze, gli esseri umani sono strati, infatti, e chi se ne ciba li somma in sé, catalogati e ben distinti, facili da recuperare, da ricordare al momento



È in Così per sempre l'accumulo sistematico, la catalogazione inevitabile, precisa e spontanea, la forma mentis vampirica, è tradotta in letteratura: un romanzo strutturato e pensato, organizzato in tanti quadri quante sono le memorie rievocate, gli avvenimenti che si succedono e si ripetono nell'arco di tempo preso in considerazione.

Quattrocentosessantaquattro pagine che potrebbero essere il doppio o la metà, senza comprometterne o mutarne la sostanza, il succo: quando hai così tanta strada dietro di te e ancora tanta davanti (ma una meta, una fine, ci sarà, prima o poi), possiedi anche uno sguardo allenato alle lunghe distanze, così aver salvato la vita di un bambino, conversato con un grande scienziato, un saggio o un passante, suscitato grandi amori, forti passioni e odi implacabili sono episodi dotati dello stesso peso specifico, tessere ugualmente necessarie di un grande mosaico, segni, incognite, variabili, cifre di una complessa e perfetta operazione matematica.

Allora Jung va a braccetto con una donna e le sue stagioni, gli zingari dell'antico est danzano tra gli aperitivi e i turisti di oggi, la laguna verde e blu si stempera nel fumo di Londra e viceversa: ogni elemento, ogni cosa resta nel sangue e viene serbata nella mente.

Per citare un altro film famoso, Dracula "è l'ultimo degli umanisti": ama gli esseri umani e verso di loro tende con tutto se stesso, forse senza riuscire a raggiungerli mai, a convincerli di quanto sia preziosa e delicata la loro natura effimera. Di questo amore – gotico e sublime, moderno e arcaico, assoluto, celeste, infernale e terreno – è intriso l'intenso e inconsueto libro di Chiara Valerio; la passione (algebrica, tecnologica, artigiana) stilla da ogni rigo... e diventiamo un po' vampiri anche noi, perché la suggiamo a nostra volta, mai sazi.

A cura di Francesca Mogavero

<https://www.buendiabooks.it>

Chiara Valerio

Chiara Valerio, nata a Scauri nel 1978. Tra le sue pubblicazioni: *A complicare le cose* (Robin, 2003), *La gioia piccola d'esser quasi salvi* (nottetempo, 2009), *Spiaggia libera tutti* (Laterza, 2012). Per nottetempo ha tradotto e curato *Flush* (2012), *Freshwater* (2013), *Tra un atto e l'altro* (2015) di Virginia Woolf e *Ti basta l'Atlantico? Lettere 1906-1931* (2021), carteggio tra Virginia Woolf e Lytton Strachey (tradotto con A. Giammei). Per [Einaudi](#) ha pubblicato *Almanacco del giorno prima* (2014), *Storia umana della matematica* (2016 e 2022), *Il cuore non si vede* (2019), *La matematica è politica* (2020), *Nessuna scuola mi consola* (2021) e *Così per sempre* (2022). È responsabile della narrativa italiana della casa editrice Marsilio e lavora a Rai Radio3. Collabora con la Repubblica, L'Espresso e Vanity Fair. Ha studiato e insegnato matematica per molti anni e ha un dottorato di ricerca in calcolo delle probabilità.

Acquista su Amazon.it:

COSÌ PER SEMPRE

THRILLERNORD



Così per sempre

EUR 20,90

 [Acquista ora](#)

Commenti: 0

Ordina per [Meno recenti](#) ▾



Aggiungi un commento...

 Plug-in Commenti di Facebook

Copyright © Thrillernord Viaggiare dentro il libro All right reserved.



DA THRILLERNORD La riscrittura di Chiara Valerio **Dracula adesso "vive" a Roma** **tra amori persi e divagazioni** **Per fortuna c'è il gatto Zibetto**

■ «Ho attraversato gli oceani del tempo per trovarti» confessa Dracula nella pellicola di Francis Ford Coppola del 1992. Trent'anni dopo – anzi, molto di più, visto che il Conte è inestinto dalla seconda metà del Quattrocento, lustro più, lustro meno – eccolo sempre qui, sempre vivo e morto, di sicuro estremamente vitale, sempre in balia di un amore perduto, ritrovato e di nuovo perso, ancora e ancora.

Perché il tempo fa così, è davvero un oceano: le sue onde si infrangono sulla battaglia, portando via qualcosa e lasciando qualcos'altro, inghiottendo e rigettando, in un ruminare continuo, uguale e diverso, ora impetuoso e irresistibile, ora cullante, ipnotico, dolce come un ultimo abbraccio. E il Conte, Giacomo Koch, lo sa bene, con il tempo, complici anche un'incrollabile pazienza, la curiosità, la passione per gli scacchi e la predisposizione per le scienze, è venuto a patti: semplicemente, si accettano a vicenda, l'uno attorcigliato su se stesso, filo a piombo e matassa, l'altro un gatto di Schrödinger in gilet e accessori intonati.

A proposito di gatti: per fortuna (o per destino) che ci sono. Sono i gatti, con le loro sette vite e il carisma olimpico, a insegnare, perfino a un revenant, come stare al mondo, anche quando quel mondo, così come lo si ricorda, è già alle spalle, passato, mummificato, in polvere. Giacomo può contare su Zibetto, una pantera in miniatura – o non proprio, visto che dalla punta del naso alla punta della coda supera il metro – con un caratterino che nemmeno i secoli possono smussare, occhi tra l'oro

giallo e il rubino, zampe flessuose impreziosite da due fedeli nuziali, zanne forti, un palato da rettile e un cuore antico e indomabile.

Insieme, accompagnati dal fedele e bellissimo Ion, valicano epoche e spazi, intercettando esistenze che faranno la Storia e altre che, dalla medesima, saranno travolte e insabbiate; vivono – verbo scelto non a caso – con intensità, attratti da tutto ciò che scorre, sangue, linfa, acqua, esistenze in rapido passaggio, forse appena più rassegnati, appena più lucidi. Anche

se ne hanno viste tante, però, lasciano uno spiraglio all'imprevisto, all'inconsueto, al sorprendente e nell'intimo, magari, ne godono: un tagliere d'ulivo che accende i sensi felini, il brulicare del quartiere, con i suoi personaggi piccoli sullo sfondo, ma giganti nella sensibilità, nell'empatia semplice ("la signora che imbottiva i cuscini e cuciva fodere" e che sente di aver quasi finito i giorni è epica), un incontro tanto atteso ma al cospetto del quale non si è mai abbastanza preparati. Del resto, che cos'è, l'imponderabile, l'eccezione, se non la conferma del fascino, della multiformità di ciò che respira, che vive?

Le città, la terra, le esperienze, gli esseri umani sono strati, infatti, e chi se ne ciba li assomma in sé, catalogati e ben distinti, facili da recuperare, da ricordare al momento opportuno. E in "Così per sempre" (Einaudi, 22 euro) l'accumulo sistematico, la catalogazione inevitabile, precisa e spontanea, la forma mentis vampirica, è tradotta in letteratura: un romanzo strutturato e pensato, organizzato in tanti quadri quante sono le memorie

rievocate, gli avvenimenti che si succedono e si ripetono nell'arco di tempo preso in considerazione.

Quattrocentosessantaquattro pagine che potrebbero essere il doppio o la metà, senza comprometterne o mutarne la sostanza, il succo: quando hai così tanta strada dietro di te e ancora tanta davanti (ma una meta, una fine, ci sarà, prima o poi), possiedi anche uno sguardo allenato alle lunghe distanze, così aver salvato la vita di un bambino, conversato con un grande scienziato, un saggio o un passante, suscitato grandi amori, forti passioni e odi implacabili sono episodi dotati dello stesso peso specifico, tessere ugualmente necessarie di un grande mosaico, segni, incognite, variabili, cifre di una complessa e perfetta operazione matematica.

Allora Jung va a braccetto con una donna e le sue stagioni, gli zingari dell'antico est danzano tra gli aperitivi e i turisti di oggi, la laguna verde e blu si stempera nel fumo di Londra e viceversa: ogni elemento, ogni cosa resta nel sangue e viene serbata nella mente. Per citare un altro film famoso, Dracula "è l'ultimo degli umanisti": ama gli esseri umani e verso di loro tende con tutto se stesso, forse senza riuscire a raggiungerli mai, a convincerli di quanto sia preziosa e delicata la loro natura effimera. Di questo amore – gotico e sublime, moderno e arcaico, assoluto, celeste, infernale e terreno – è intriso l'intenso e inconsueto libro di Chiara Valerio; la passione (algebraica, tecnologica, artigiana) stilla da ogni rigo... e diventiamo un po' vampiri anche noi, perché la suggiamo a nostra volta, mai sazi.

Francesca Mogavero
 Thrillernord.it

CRONACA QUI TORINO

Data: 05.05.2022 Pag.: 25
Size: 347 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



COSÌ PER SEMPRE

Autore:

Chiara Valerio

Editore:

Einaudi

Genere: **Romanzo**

Prezzo: **22 euro**



Così per sempre, Dracula rivive e diventa medico

[ilgiornale.it/news/cultura/cos-sempre-cos-dracula-rivive-e-diventa-medico-2031461.html](https://www.ilgiornale.it/news/cultura/cos-sempre-cos-dracula-rivive-e-diventa-medico-2031461.html)

Erika Pomella

May 6, 2022



Nel 1897 **Bram Stoker** ha dato alle stampe quello che, ancora oggi, è considerato il suo capolavoro: **Dracula**. Romanzo gotico per eccellenza, *Dracula* ebbe il merito di "rivoluzionare" il genere legato alla figura del vampiro. La creatura della notte, sotto la penna dello scrittore irlandese, smetteva di essere un semplice mostro che rapiva e uccideva, mostrando apertamente le brutture del proprio carattere di non-morto. Con *Dracula*, invece, il vampiro diventava un uomo pieno di fascino: un uomo comunque crudele e assetato di sangue, ma che si avvicinava alle sue vittime sfoggiando uno *charme* del tutto inedito. Uno *charme* che poi venne ereditato da **Anne Rice** e le sue *Cronache dei vampiri*, per creare una galleria di vampiri decadenti e affascinanti, che mentre irretiscono le proprie vittime, finiscono con il provare forti sentimenti per quegli esseri umani che sono chiamati a uccidere per poter sopravvivere. Ed è tra questi due poli che sembra potersi rintracciare l'immaginario a cui fa affidamento **Chiara Valerio** per il suo nuovo romanzo, *Così per sempre*, edito da [Einaudi](#).

Dracula e Mina hanno lasciato i fitti boschi della Transilvania e hanno viaggiato per l'Occidente, alla ricerca di un nuovo mondo, ma le loro strade si sono divise. Il conte che tanto deve all'immaginario legato alla figura di **Vlad Tepes** ora si chiama Giacomo Koch e lavora come anatomopatologo all'ospedale Fatebenefratelli di Roma. È ossessionato dall'umanità e cerca di comprendere quelle caratteristiche la rendono unica, perdendosi in ciò che è sogno e ciò che è ricordo. Con lui vive il gatto Zibetto che può arrampicarsi in

verticale, libero dalla spinta della gravità, e come il suo padrone si nutre della vita che scorre. Mina si chiama oggi Mina Monroy e dopo aver perso l'amore con cui aveva vissuto per gli ultimi sessant'anni decide di vendicarsi del suo ex amante, privandolo proprio dell'oggetto dell'amore del conte. Così mentre il sole brilla nei cieli romani, a Venezia - città dove tutto scorre e niente resta mai davvero fermo - Mina apre un salone di bellezza dove chiunque vi entri ne esce uguale a se stesso. Per sempre.

Un romanzo post-moderno

Così per sempre è un romanzo che non è per tutti i palati: nel suo essere una rilettura moderna del *Dracula* di Bram Stoker, il libro di Chiara Valerio si apre a una struttura che presenta la sua natura **post-moderna**, dove passato e presente si confondono, in un gioco di citazioni e rimandi che fanno sentire il lettore smarrito, privo di qualsivoglia punto di riferimento. A questa de-costruzione narrativa coopera anche la scelta di privare i dialoghi dei segni distintivi delle virgolette, facendo sì che narrazione e dialoghi finiscano sullo stesso livello, in una sorta di discorso indiretto libero che rimanda anche il desiderio di libertà della protagonista.

Se da un punto di vista letterario l'esperimento dell'autrice è interessante e ben realizzato, dal punto di vista della fruizione *Così per sempre* rischia di apparire soprattutto come un bell'esercizio di stile che tuttavia appare pesante: il lettore viene travolto da una serie pressoché infinita di nomi e situazioni, di ricordi e riflessioni, di analisi puntuali su eventi che dovrebbero essere raccontati e che invece vengono vivisezionati come se fossero sotto la lente d'ingrandimento di uno scienziato. Le oltre quattrocento pagine che compongono il romanzo diventano allora non tanto un piacere quanto un dovere, un lavoro di cesello e scavi emotivi. La scrittura della scrittrice sembra votata alla ricerca della musicalità, in una contrapposizione basata sull'istinto più che sul vero desiderio di raccontare qualcosa. È una scrittura fiume, elegantissima, a tratti poetica, che tuttavia rischia di far affogare uno spettatore meno esperto. Lo stile è un altro elemento che svela la natura post-moderna dell'opera.

Molto riuscito è il contesto dell'opera, nella contrapposizione tra **Roma e Venezia**, città che diventano personaggi aggiunti e che, in qualche modo, rappresentano lo specchio dei protagonisti messi in campo. Una similitudine che si lascia presagire già dalla quarta di copertina, dove si legge: "*Oggi lui sta a Roma, che è una città eterna, e lei vive a Venezia, che è una città immortale.*" Roma e Venezia, così come Giacomo e Mina, sono due facce di una medaglia ugualmente maledetta e mentre tra le pagine affiorano anche i profili della campagna inglese e di un'Europa decadente, queste due città mostrano il senso di "trappola" che i protagonisti affrontano a causa non solo della loro natura di vampiri, ma anche per quelle debolezze che trascendono la loro natura mitologica e li trasportano sul piano degli umani, dove amore, vendetta e paura sono i sentimenti in grado di mettere in moto il mondo.



CHIARA VALERIO
COSÌ PER SEMPRE

COSÌ PER SEMPRE
di Chiara Valerio

Acquistalo su Amazon

Commenti

Non sono consentiti commenti che contengano termini violenti, discriminatori o che contravvengano alle elementari regole di netiquette. Qui le norme di comportamento per esteso.

Data: 07.05.2022 Pag.: 7
Size: 36 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Libri / Romanzi

Dracula oggi vive a Roma

Forse Dracula vive a Roma, si fa chiamare Giacomo Koch e non ha mai smesso di inseguire Mina Harker. Osando come la letteratura italiana fa di rado, **Chiara Valerio** ha scritto un romanzo magnetico, che parla del più celebre dei vampiri, ma anche di baci notturni a Venezia, di conversazioni con Jung, del concetto di eternità, che è diverso da quello di immortalità: *Così per sempre* (Einaudi, 22 euro). E come il gatto del conte che cammina sui muri in verticale, così il libro ribalta la prospettiva sul romanzo italiano, spalancando possibilità inedite.



IL ROMANZO DI CHIARA VALERIO

Storie e leggende di Dracula a Napoli

di Pier Luigi Razzano

Dracula è sepolto a Napoli. Nel tempo molte leggende e storie si sono diffuse sulla presunta tomba nel chiostro del complesso di Santa Maria La Nova che custodirebbe i resti del principe Vlad III di Valacchia, detto "Tepes", l'impalatore, appartenente all'ordine del Dragone, morto intorno al 1477, ispiratore del personaggio del conte Dracula. Un'iscrizione a Santa Maria La Nova in cui si leggerebbe "Vlad", con il simbolo del dragone ricondurrebbe a lui, arrivato a Napoli – in fuga dal nemico Maometto II – dove poi sarebbe morto; oppure, altra ipotesi, è che sua figlia, Maria Balsa, adottata dopo la morte del padre da re Ferrante d'Aragona, e andata in sposa al nobile Matteo Ferrillo, avrebbe omaggiato il genitore morto in battaglia accogliendo a Napoli le sue spoglie.

Un vero ginepraio di misteri e di storie da cui germogliano sempre altre storie, visto che da ricerche ulteriori la tomba risulterebbe vuota. A rinfocolare coincidenze, nonché lo stretto legame di Dracula con Napoli e la Campania, ci sarebbe, inoltre, che Bram Stoker, autore del più celebre tra i romanzi dedicati al vampiro, si trovava in gita a Napoli nel 1876 mentre suo padre Abraham, che soggiornava a Cava de' Tirreni con la moglie e le figlie, morì all'improvviso. E forse tra i luoghi visitati da Stoker ci fu proprio il complesso di Santa Maria la Nova, e che l'iscrizione "Vlad" rappresenterebbe una

delle suggestioni che contribuiscono alla composizione di "Dracula", uscito nel 1897. In ogni caso il rapporto tra Napoli e il terribile conte Dracula non smette di essere sempre stretto, come emerge anche nell'ultimo romanzo di Chiara Valerio, "Così per sempre". Da Valerio arriva una nuova incarnazione di Dracula, confermando quindi che la figura misteriosa, assetata di sangue, di vita, non smette di alimentare l'immaginario letterario, teatrale, cinematografico, senza dimenticare le *graphic novel*. Dal "Vampiro" di John Polidori a Stoker, fino a "Le notti di Salem" di Stephen King e la saga di "Twilight" di Stephenie Meyer, sono innumerevoli le variazioni del tema, e con il romanzo di Valerio si rafforza quel che scrisse Borges in "Altre inquisizioni": «Forse la storia universale è la storia di alcune metafore». Allora Dracula non è solo personaggio o *topos* evoluto in tante trasposizioni, ma assurge a vera e propria metafora in cui si racchiude il senso – e il miste-

ro – dell'esistenza umana.

Dracula è quindi metafora di tensione all'eternità come lo è anche Faust, di volontà di sconfiggere a ogni costo la morte, di essere sempre vivo succhiando vita, sangue. Così Chiara Valerio nel suo romanzo ha conservato, rafforzato e potenziato Dracula e la sua portata reale e metaforica, lo ha fatto diventare Giacomo Koch, un medico anatomopatologo sempre assetato di vita che negli anni ha compreso può essere rinnovata anche oltre il sangue succhiato. Vive oggi a Roma, è più riflessivo, scosso da profonde malinconie, che è stato amico e confidente di Jung con cui discuteva di sogni, ha nostalgia dei loro scambi di idee su questioni dirimenti come «o si è puri o si è saggi». E, ovviamente, non può mancare nella storia Mina Murray Harker. Lei è sempre bellissima, ha cambiato nome in Monroy, vive a Venezia, è pronta a rivedere e affrontare Dracula. Poi c'è Zibetto, il gatto nero del conte, altra figura misteriosa e irresistibile di una sarabanda di personaggi di un romanzo picaresco, filosofico, enciclopedico, colmo di avventure che attraversa i secoli e passa pure per Napoli, dove, all'ombra del Vesuvio, sul lungomare Caracciolo, nel Regio Museo di Mezzocannone, tra i vicoli, si susseguono profezie, ci sono voci misteriose e apparizioni, replicando suggestioni su come la vita possa essere immortale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Einaudi

Chiara Valerio
 Così per sempre
 pagine 464
 euro 22

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 09.05.2022 Pag.: 11
Size: 638 cm2 AVE: € 18502.00
Tiratura:
Diffusione: 8095
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile





GIULIO EINAUDI EDITORE

RASSEGNA STAMPA

Chiara Valerio / Così per sempre



MEDIA MONITORING

Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO

+390243990431

help@sifasrl.com

www.sifasrl.com

Sommario

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento	
1	13/04/2022	60	IL RESTO DEL CARLINO	'COSÌ PER SEMPRE': CHIARA VALERIO E IL TEMPO ETERNO	° EINAUDI	1
2	13/04/2022	13	LA REPUBBLICA BOLOGNA	IL RITORNO DEL CONTE DRACULA SECONDO CHIARA VALERIO	° EINAUDI	2
3	14/04/2022	WEB	VIDEO.REPUBBLICA.IT	'BELLI DA LEGGERE', I CONSIGLI DELLA LIBRERIA TODO MODO DI FIRENZE	° EINAUDI	3
4	14/04/2022	30	ELLE	IL TEMPO SECONDO IL CONTE VAMPIRO	° EINAUDI	4
5	15/04/2022	102...	IL VENERDI	INTERVISTA. CHIARA VALERIO - DRACULA ESISTE DAVVERO E ABITA A ROMA	° EINAUDI	5
6	15/04/2022	82,...	INTERNAZIONALE	LIBRI	° EINAUDI	7
7	15/04/2022	5	LEGGO ROMA	SE DRACULA VIVE A ROMA E FA L'ANATOMOPATOLOGO	° EINAUDI	11

Data: 13.04.2022 Pag.: 60
 Size: 60 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione: 75428
 Lettori:



ARCHIGINNASIO

**'Così per sempre':
 Chiara Valerio
 e il tempo eterno**

Un'eternità di odio e di amore, di secoli che passano sempre uguali. *'Così per sempre'* (Einaudi) è l'ultimo libro di **Chiara Valerio**, scrittrice e autrice per il teatro e la radio, che sarà presentato oggi alle 18 nella sala dello **Stabat Mater** dell'Archiginnasio.

Dracula, Mina e il gatto Zibetto sono i personaggi che tessono le loro storie tra Roma e Venezia, tra identità nuove (perché Dracula non può essere un anatomopatologo, ad esempio?) e antichi - anzi eterni - rancori passionali. Con l'autrice le parla **Vincenzo Branà** mentre le letture sono della scuola di teatro **Galante Garrone**.



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Allo Stabat Mater

Il ritorno del conte Dracula secondo Chiara Valerio

Apparso per la prima volta nel 1897 nel romanzo di Bram Stoker, il conte Dracula non smette di sedurci. L'ultima a cedere al fascino del vampiro è Chiara Valerio che ne fa il protagonista di "Così per sempre" (Einaudi) che l'autrice presenta oggi alle 18 allo Stabat Mater dell'Archiginnasio con Vincenzo Branà per Le voci dei libri. Il suo Dracula si chiama Giacomo Koch e si sposta tra l'Italia di oggi - Largo di Torre Argentina a Roma e Campo Santa Margherita a Venezia, Napoli, Milano - e i tempi passati - Hastings, Londra, i Carpazi, Bistrita - con la disinvoltura di chi non tiene in considerazione tempo e spazio. Un Dracula che ben si è adattato alla contemporaneità: quasi vegetariano, seguace della scienza, delle piante e perfino della psicoanalisi. Eppure ama ancora Mina Harker che oggi si chiama Mina Monroy ed è lei stessa un vampiro. Tra le pagine tornano Omero, Aristotele, Galileo, Darwin. Immortali per altre ragioni. — e.g.



▲ L'autrice
Chiara Valerio oggi alle 18 con Vincenzo Branà per "Le voci dei libri"

"Belli da leggere", i consigli della libreria Todo Modo di Firenze

R video.repubblica.it/edizione/firenze/belli-da-leggere-i-consigli-della-libreria-todo-modo-di-firenze/413420/414347



14 aprile 2022

Maddalena Fossombroni e Pietro Torrigiani, titolari della libreria Todo Modo di Firenze offrono i loro consigli nella rubrica "Belli da leggere" per Repubblica. I titoli segnalati sono "Così per sempre" di Chiara Valerio ([Einaudi](#)) e "Effimeri" di Harry O'Hagan (Bompiani)



SCOOBook



*CRISTINA DE STEFANO

Il tempo secondo il Conte vampiro

«Un essere umano pesa circa due chili e mezzo di cenere. Per sapere il resto ci vuole molto tempo. E un amico. Di tempo ne aveva, ma gli mancava Carl». All'inizio di *Così per sempre* (Einaudi), romanzo matto e densissimo di Chiara Valerio, Giacomo Koch, medico con molte sacche di sangue conservate nel frigo, è nella sua casa di Largo Argentina a Roma e si è appena svegliato con una gran voglia di vedere il suo amico Carl Jung. Magari potrebbe prendere qualche giorno libero e andare in Svizzera sulla sua tomba, si dice, guardando i gatti fuori dalla finestra (i gatti sono centrali in questo romanzo, a partire da quello di casa, Zibetto, che gira con due anelli alle zampe e per rientrare la sera sale lungo i muri dei palazzi). Giacomo Koch, ovvero il Conte, vive da 600 anni o forse più – certi giorni è così stanco di contare – ma di certo da 120 anni gira per l'Europa, da quando mani amiche lo hanno portato dalla Transilvania a Londra, chiuso in una bara piena di terra. Guarda fuori dalla finestra e ripensa a Carl Jung, che non ha mai voluto ipnotizzarlo. Inutile, ripeteva, «siete senza tempo, quindi senza speranza». È senza speranza anche questa recensione, a essere sinceri. Perché, certo, potrei cercare di raccontarvi la trama come si fa con i libri normali – c'è una donna che è tornata per vendicarsi (Mina Monroy, o Mina Harker, o Mina Murray), c'è un negozietto di Venezia dal nome suggestivo "Così per sempre", c'è un

// GIACOMO KOCH, MEDICO CON MOLTE SACCHE DI SANGUE NEL FRIGO, SI È APPENA SVEGLIATO NELLA SUA CASA DI ROMA //

nuovo amore che arriva come un eterno ritorno di colei che non si può dimenticare, c'è un vicino ficcanaso che comincia a capire molte cose – ma non vorrei dire troppo, per non influenzare la vostra esperienza di lettura. Perché questo romanzo colto e divertentissimo è un vortice, dove al centro ci sono il Conte e il suo essere senza tempo ma con la memoria, e noi umani che leggiamo ci specchiamo in lui – «i miei sogni, i miei avanzati, i miei specchi, i miei nodi e rattoppi. Gli esseri umani vivi» – mentre lui guarda il tempo che ai suoi occhi è una grande vasca e allora siamo a Roma ma poi nel 1897 nei Carpazi dove suoi amici zingari frustano i cavalli per farli avanzare nel fango, e poi a Whitechapel dove prostitute e orfani sono vittime di ben altri vampiri, o nel ghetto di Roma durante la retata nazista del 1943. «Raccontare è un modo come un altro di contare il tempo»: Chiara Valerio – toccata dalla grazia e dalla follia di una storia che, come ci spiega nella postfazione, ha nutrito per anni senza osare iniziare – ci aiuta a contare il tempo, filo troppo breve per noi umani, mare senza fine per chi non può morire, anche se non è del tutto vero che i vampiri non possono morire. Vi lascio con Giacomo Koch, vampiro umanista e curioso, nel suo intimo più vegetale che umano, straordinaria macchina narrativa che qui rinasce, per farci fare un altro giro sulla giostra della letteratura. |

* CRISTINA DE STEFANO
 SCRITTRICE, DIRIGE UN'AGENZIA EUROPEA DI SCOUTING LETTERARIO

La grande diaspora dei greci d'Asia

Addio Anatolia di Didò Sotiriù, Crocetti, pp. 312, € 17. Succedeva esattamente un secolo anni fa, nel 1922. Due milioni di greci dell'Asia Minore venivano scacciati dai turchi e prendevano la strada dell'esilio. Un grande romanzo familiare, definito il *Guerra e pace* della letteratura greca, ci riporta indietro nel tempo e ci impedisce di dimenticare.

Prima che mi sfugga di Anne Pauly, L'Orma, pp. 152, € 15,20. Ridere o piangere, questo è il dilemma dell'autrice, che scrive un breve libro folgorante sulla morte del padre. Non tace niente, dalle liti sul prezzo della bara ai ricordi alle risate nervose con gli amici dopo il funerale, ai ricordi di questo strano uomo collerico e difficile, eppure l'effetto è pura poesia.

Quaderno proibito di Alba De Céspedes, Mondadori, pp. 264, € 13. Roma, anni Cinquanta. Valeria, sposata e con due figli grandi, lavora come segretaria e pensa di essere felice. Fino al giorno in cui compra un quaderno nero e inizia a tenere un diario, di nascosto da tutti. Una grande autrice, finalmente riscoperta, ci racconta le sfumature dell'animo di una donna.



FRANCESCO CASTALDO



CULTURA
IMMORTALI

CHIARA VALERIO DRACULA ESISTE DAVVERO E ABITA A ROMA

SI CHIAMA GIACOMO KOCH, DIALOGA CON JUNG E HA UN'AMANTE VENEZIANA, VAMPIRA ANCHE LEI. IN **COSÌ PER SEMPRE** LA SCRITTRICE REINVENTA LA FIGURA DEL CONTE: «MI OSSESSIONA FIN DA BAMBINA»

di Loredana Lipperini

TORNARE al vampiro nel 2022, dopo secoli in cui colui che non muore è stato ombra affamata, oscuro signore, innamorato sensibile, spietato cacciatore. Nel lungo cammino che da John Polidori porta alla serie *Midnight Mass* di Mike Flanagan, arriva il romanzo che al *Dracula* di Bram Stoker si rifà riportandolo all'oggi e mettendolo a confronto con le incrinature del nostro presente. È *Così per sempre* di Chiara Valerio, appena uscito per Einaudi e portatore di una cristallina e non spietata bellezza.

Ma perché, poi, proprio Dracula?

«Perché ero ossessionata da lui da quando ero bambina. E perché questo è il libro che volevo scrivere da sempre, ma sapevo che prima ce ne dovevano essere altri, per allenarmi. Inoltre, perché grazie a Dracula posso indagare sul rapporto tra specie e natura. Infine, perché ho sempre trovato meraviglioso che la figura del vampiro giunga in Occidente alla fine del determinismo matematico e prima dell'avvento del probabilismo. Arriva prima Dracula del gatto di Schrödinger ed è meraviglioso che la letteratura anticipi la scienza». In Stoker, come dice Stephen King, il male rappresentato da Dracula è predeterminato: arriva a Londra

senza motivo e non a causa del malvagio richiamo di un mortale. Il tuo Dracula, che si chiama Giacomo Koch, sembra modellato su Stoker. Qual è il suo modo di compiere il male?

«L'immissione di Stoker riguarda soprattutto il passato di Koch, e la spiegazione della sua trasformazione in vampiro. Ma Koch, come gli viene rimproverato, è un vampiro frivolo».

Frivolo?

«Koch è frivolo perché non succhia il sangue dei vivi, non contagia più nessuno, al contrario di Mina che contagia tutti. Ecco, questo è il Male: non capire che siamo una specie fra le altre e non sopra le altre, è pensare al sangue puro, all'identità, alla razza superiore.



Sopra, Chiara Valerio e il suo *Così per sempre* (Einaudi, pp. 464, euro 22).

A destra, Vlad III l'Impalatore, il principe della Valacchia che ispirò a Bram Stoker la figura di Dracula

Il mio conte scompagina, è in continua metamorfosi, e il male è il contrario della trasformazione, il male è ciò che è fisso, come Mina, che mantiene il privilegio e rappresenta la massima aristocrazia della catena alimentare. Koch rinuncia al privilegio, pur avendolo a disposizione, perché ha a disposizione il tempo, che è il massimo del privilegio. Ma se non lo usi per capire, non serve a niente».

È per questo che siamo sempre dalla parte di Dracula?

«Certo, perché non si uccide la meraviglia, anche se quella meraviglia è terribile. È sacrilego distruggere ciò che è fuori dall'ordinario ed è dentro il mito: dal punto di vista geometrico il mito è al di sopra sia della normalità che della patologia. Tra l'altro è stato Stoker a rendere meraviglioso e glam il vampiro: nelle storie precedenti non lo era affatto. Il paletto che uccide i vampiri non era metaforico: non sapendo nulla della decomposizione, ci si serviva del paletto per immobilizzare i cadaveri nelle bare».

Non è solo il paletto a spaventare i vampiri del canone: ci sono anche l'aglio e il sole.

«E qui c'è Carl Jung che toglie la paura al conte. Gli spiega che Dracula, non avendo limiti temporali, se ne è dati di spaziali, si è reso umano grazie ai limiti: sceglie, insomma, l'umano proprio per barattare la rabbia con l'intelligenza».

Anche noi stiamo umanizzando le creature del mito, però. Penso al Lucifer della serie televisiva, che è così umano da frequentare una psicoanalista.

«È che abbiamo un disperato bisogno del ritorno del mondo magico. Le religioni, laiche e no, nelle quali siamo cresciuti ci hanno detto che abbiamo bisogno di pensare il male nel mondo senza cercarlo in noi stessi. Ma l'idea della bontà come valore assoluto non ci soddisfa più, non ci ha salvato dalle guerre e dall'ingiustizia, non ha mischiato le classi sociali. Essere coscienti è più interessante che essere buoni, perché include il fatto che il male sia in te. Per questo rendiamo le



GETTY IMAGES

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

creature del mito sempre più simili a noi».

Resta il fatto che un vampiro non è umano. Il suo conte ama gli umani?

«Così disperatamente che a volte vuole mangiarli. Ricordi quel racconto di Clarice Lispector, *La donna più piccola del mondo*? C'è una frase bellissi-

ma: "la cosa importante è non essere mangiati". Il conte, a volte, mangia per conoscere meglio: è curioso fino alla voracità, perché la conoscenza non rende buoni ma relazionali e il vampiro è un essere relazionale per eccellenza, visto che dipende dagli altri. Quando deciderà di non uccidere per man-

giare, Jung gli ricorderà che sta diventando come gli umani, perché dà la morte non per necessità primaria, ma per piacere e vendetta».

Anche l'amore fra Mina e Koch è umano?

«Somiglia a quanto avviene in *Flush* di Virginia Woolf. Quando la poetessa e il cane si conoscono, lei comprende fino in fondo cos'è l'amore. Quando arriva Robert Browning a sottrargliela, il cane odia la situazione che si è creata ma comprende che l'odio include anche l'amore. L'amore di Mina per il Conte è questo. Ludovica Koch scrive che nella vita di ognuno fa irruzione l'assoluto con le sue pretese, e rende per sempre insopportabile la realtà di ogni giorno. Per il mio Koch, vale il paradosso per cui uccide ciò che ama: e soprattutto toglie a Mina tutto quel che lei ama, dal figlio alle amanti».

Il vecchio binomio amore-morte?

«Siamo noi ad aver creato riti di morte. Abbiamo imparato a far morire le cose nel momento stesso in cui abbiamo compreso che potevamo farle crescere. Per gli umani esiste la morte logica, per i vampiri no. Ha ragione Simone Weil quando dice che il limite dell'amore umano è che non può impedire che l'essere amato muoia. Ma per un vampiro la morte è semplicemente naturale».

Il romanzo è anche un atto d'amore per Roma, dove vive Dracula, e Venezia, dove vive Mina.

«Roma è eterna, da sempre, e il conte non può che vivere a Roma.

Mina vive a Venezia che è immortale e immortalata. Sono due cose diverse: l'immortalità, quella di Mina, è supremazia, mentre

l'eternità del conte è memoria. Ho cominciato ad averlo chiaro facendo da cinque anni avanti e indietro tra Roma e Venezia. Venezia mi ha cambiata. È una città vampiresca, improgrammabile, fluttuante. E marcisce: ti costringe a confrontarti con un continuo esercizio di morte».

«UMANIZZIAMO LE CREATURE DEL MITO PER RICONOSCERE IL MALE CHE È DENTRO DINO»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cultura

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana la freelance norvegese **Eva-Kristin Urestad Pedersen**.

Gaia Giovagnoli
Cos'hai nel sangue
Nottetempo, 262 pagine,
 15 euro

Si potrebbero dire tante cose del romanzo di Gaia Giovagnoli, *Cos'hai nel sangue*. In parte è un racconto che parla di un rapporto doloroso tra madre e figlia, una mancanza di comprensione che sembra consumare lentamente entrambe. Ma è anche un romanzo che parla di misteri e superstizioni ancora molto presenti in paesi lontani e isolati ma con ramificazioni che si estendono nelle nostre vite moderne e nel nostro sangue. Infine, è un romanzo giallo che, prima di abbandonarci a queste superstizioni, c'implora di considerare che dietro segnali che alimentano il mistero ci potrebbero essere delle spiegazioni del tutto naturali. Ma se così fosse, se ci sono spiegazioni logiche dietro tutti quegli aspetti delle nostre vite che non riusciamo a capire, cosa cambierebbe? Se una convinzione si è infilata nelle nostre abitudini fino al punto di farne parte senza che ce ne chiediamo più il perché, se ha già condizionato tutta la nostra esistenza, cambieremmo davvero scoprendo che la premessa della convinzione è falsa? Dopo aver letto *Cos'hai nel sangue* mi trovo con tutte queste domande. Il fatto che il romanzo le abbia provocate mi sembra già un valido motivo per leggerlo.

Stati Uniti

Cattedrali contemporanee

I grattacieli sono espressione di creatività e progresso tecnologico. Ma non si possono ignorare le sfide sociali che pongono

Il grattacielo, anche come celebrazione del capitalismo, è un elemento ormai immanicabile nelle grandi città. E anche se per buona parte del novecento questi edifici sono stati quasi esclusivamente una prerogativa delle metropoli statunitensi, ormai sono diffusi in tutto il mondo. Di questa nuova generazione di palazzi, sempre più onnipresenti e alti, si occupa *Supertall* (W. W. Norton & Company), dell'architetto olandese, ma newyorchese di adozione, Stefan Al. Nel suo libro, diviso in due sezioni, Al afferma che nella nostra epoca i grattacieli sono il



complesso risultato di più fattori e non più una semplice espressione di potenza economica, e fa una panoramica delle città in cui questa tendenza, tra luci e ombre, è più evidente. Ma anche se Al è un entusiasta, ai limiti del cliché quando definisce i grattacieli

“le cattedrali del nostro tempo”, non può sottrarsi a qualche riflessione sulle grandi sfide sociali poste da questi altissimi edifici. E non stiamo parlando solo di sostenibilità, ma anche del divario crescente tra chi vive in alto e chi in basso. **The New York Times**

Il libro Nadeesha Uyangoda

Due fratelli nella tormenta



Gabriella Dal Lago
Uto e Gesso
66thand2nd, 160 pagine,
 15 euro
 Gabriella Dal Lago è al suo esordio con questo libro pubblicato da 66thand2nd. La trama che ha costruito sembra avere l'andatura precisa di una sceneggiatura. L'autrice fa entrare in scena i personaggi secondari “l'uomo, la donna e la bambina”: ne racconta il passato e il presente. Introduce poi i protagonisti, due fratelli, “il maggiore e il

minore”, e i marginali “mamma, papà”. A ciascuno assegna un nome e una storia che s'inseriscono nella trama principale, contribuendo a connotare la tragedia che si consuma durante una tormenta di neve, causata da un litigio tra il fratello minore e il maggiore, tra Uto e Gesso, reduci da una cena con la madre andata per il verso storto. Il più grande si arrabbia, scende e scompare nella bufera. È il racconto di una notte in cui il passato dei

fratelli s'incontra con il presente di Emma, abbandonata in una stazione di servizio. È una notte alla ricerca di un fratello che probabilmente era perso molto tempo prima di uscire dall'abitacolo di quella macchina. Gabriella Dal Lago ha scritto un romanzo che svela i suoi segreti un po' per volta, scoprendo con lentezza, e sempre al momento giusto, le ombre, le curve e i colpi di scena che caratterizzano le storie degne di essere raccontate. ♦

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 15.04.2022 Pag.: 82,83,84,87
 Size: 2107 cm2 AVE: € 117992.00
 Tiratura: 160000
 Diffusione:
 Lettori:



I consigli della redazione

Sally Rooney
 Dove sei, mondo bello
 Einaudi

Yasmina Reza
 Serge
 Adelphi

Lina Ehrentraut
 Io e Melek
 Canicola

Il romanzo Catastrofe d'artista

Sarah Hall
 L'arte di bruciare
 Sellerio, 220 pagine,
 16 euro

Il disastro sprona la creatività di Edith Harkness, la scultrice protagonista del romanzo *L'arte di bruciare* di Sarah Hall. "Una parte di me ha goduto della crisi, lo ammetto", dice, ricordando il periodo che ha trascorso in isolamento con il suo amante, Halit, in uno studio simile a una cattedrale mentre una pandemia immaginaria cominciava a devastare un Regno Unito. L'infanzia fiabesca di Harkness l'ha infatti preparata a vivere in condizioni apocalittiche. Quando aveva otto anni, sua madre Naomi, una scrittrice, ha avuto un'emorragia cerebrale che ha scardinato la sua personalità; il padre di Edith le ha presto abbandonate, così madre e figlia si sono rifugiate in un cottage semidiroccato nella natura selvaggia in cui ciascuna era libera di abbracciare la propria stranezza. La morte per loro era un'esperienza più vicina che per altri. Naomi ha un tumore inoperabile che può ritornare in qualsiasi momento. Edith ha la stessa malattia. La vita di Edith e Halit somiglia alla fantasia di un artista: l'isolamento, l'autonomia, una ribellione conquistata a caro prezzo e quindi eroica, pochi obblighi oltre all'arte e alla sopravvivenza, un mondo pulsante di bellezza e significato. Allo stesso modo, gli orrori sociali del Regno



Sarah Hall

Unito del romanzo – il suo razzismo, le lotte violente per le risorse scarse, le persone che muoiono per le malattie o per l'incompetenza del governo – tendono a rimanere sullo sfondo rispetto al regno elementare fatto di montagne, brughiere e cascate, in cui Harkness vive e scolpisce. L'immaginario del romanzo rafforza costantemente l'idea di un'arte forgiata dalle catastrofi. Da giovane Harkness è stata addestrata da un mentore, Shun, nell'arte giapponese dello *shou sugi ban*, in cui l'autore prepara il suo materiale avvicinandosi il più possibile alla distruzione senza effettivamente compierla. Si applica la fiamma al cedro per rafforzare il legno, preservandone l'integrità ed esaltandone la bellezza. Troppo calore e il legno è rovinato, troppo poco e il legno non raggiunge la condizione giusta. Un romanzo intensamente poetico sulla fragilità umana.
Lidija Haas,
The New York Times

Eduardo Halfon
 Lutto
 Il Saggiatore, 128 pagine,
 19 euro

●●●●●
 Quelle cifre tatuate sul braccio del nonno polacco che, da bambino, il guatemalteco Eduardo Halfon pensava fossero un numero di telefono (69752), come gli aveva detto il nonno ebreo sopravvissuto ai campi di sterminio, e che appaiono spesso, in una forma o nell'altra, nei testi dello scrittore, sono il codice a barre della sua letteratura, di quella delicata e straordinaria narrativa, opportunamente ripetitiva – è un segno d'identità, non un difetto – che ruota intorno alla propria famiglia, ebreo-araba da parte libanese ed ebrea da parte polacca, un puzzle in cui si combinano lingue come l'arabo, l'ebraico, lo yiddish, il francese, l'inglese e lo spagnolo. In *Lutto*, il suo libro più recente, ricompaiono personaggi abituali degli scritti precedenti e altri si aggiungono al fecondo e prezioso cast familiare. Verità, bugie e segreti riempiono i cassetti delle famiglie, e uno di essi, la morte del piccolo Solomon, permette a Halfon di scavare in questa memoria trasformata in finzione. Una morte, reale o meno, che gli dà l'opportunità di trovare qualcosa di saldo nel contesto guatemalteco, e di cercare in una geografia reale ciò che la memoria può finire per confondere. Quella dura, e molto bella, terra di origine, quel lago in cui forse il piccolo Solomon non è mai annegato, ma in cui sono annegati altri bambini, altre voci, altre vite, altri sguardi. Con questi racconti Eduardo Halfon compone una bella ballata, un romanzo delicato in poco più di cento pagine.
Javier Goñi, El País

Hugo Hamilton
 Tra le pagine
 Einaudi, 280 pagine, 18 euro

●●●●●
 Lo scrittore austriaco Joseph Roth, ricordato per il suo capolavoro *La marcia di Radetzky*, ne aveva anticipato molti temi nel terzo romanzo, *La ribellione*, pubblicato per la prima volta nel 1924. È la storia di Andreas Pum, un reduce della prima guerra mondiale che ha "perso una gamba e ha ricevuto una medaglia". Il libro è allo stesso tempo un racconto realistico e una specie di parabola, e mostra come uno spirito inizialmente accomodante, di delusione in delusione, sia spinto alla furia. Pum si aggrappa alla vita solo "per ribellarsi: contro il mondo, contro le autorità, contro il governo, contro Dio". Hugo Hamilton usa l'avventuroso espediente di usare una copia della prima edizione del libro di Roth come narratore. "Sono venuto alla vita tra le guerre", dice al lettore. Al centro della trama c'è un giallo piuttosto semplice: Lena Knacht, artista che vive a Manhattan con il marito Mike, è figlia di un irlandese e un tedesco, da cui ne ha ereditato una copia. In fondo al libro c'è un diagramma disegnato a mano: è l'indizio di una specie di caccia al tesoro? Lena ha un solo un modo per scoprirlo: andare sul posto. Fortuna che in Germania sta per inaugurare una mostra delle sue opere. Apprendiamo che il libro originariamente apparteneva a David Gluckstein, un professore ebreo di letteratura tedesca a Berlino, che lo diede al nonno di Lena, uno dei suoi studenti, perché lo custodisse durante i roghi nazisti del maggio 1933. Il libro è quindi un testimone della storia.
Andrew Motion,
The Guardian

Data: 15.04.2022 Pag.: 82,83,84,87
 Size: 2107 cm2 AVE: € 117992.00
 Tiratura: 160000
 Diffusione:
 Lettori:



Cultura

Libri

Sergej Lebedev

Gente d'agosto
Keller, 335 pagine, 18,50 euro

●●●●●
 Nonna Tanya stava scrivendo le sue memorie da molti anni. Era una persona riservata, aveva vissuto cose terribili. Suo nipote riceve come dono quelle memorie. È la fine dell'estate 1991, il colpo di stato comunista è fallito e il tempo del riscatto è arrivato, almeno per la "gente d'agosto", quei russi che ora sperano nella libertà e nella verità. Il protagonista, di cui non conosciamo il nome, è uno di loro e si mette sulle tracce di alcune persone citate nel libro della nonna. Il passato non è finito, spinge per emergere. Il libro di Sergej Lebedev dipinge un quadro scioccante della Russia post-sovietica. Si percepisce quanto profonda dev'essere stata la distruzione della società e degli individui. Eppure manca qualcosa a questo grande romanzo: sembra troppo calcolato, come se tut-

to partisse da considerazioni politiche che poi dovevano essere rivestite di letteratura. Il romanzo indaga su due fallimenti: l'esperimento sovietico e il tentativo di salvarsi dalla sua opera di distruzione aggrappandosi alla fedeltà personale, alle relazioni familiari, all'amore. Alla fine tutto è inutile, e il narratore scopre che il mondo sovietico del tradimento e del controllo onnipotente è tornato.

Stephan Speicher, Die Zeit

Bill Clegg

La fine del giorno
Bompiani, 336 pagine, 20 euro

●●●●●
La fine del giorno è ambientato in una piccola città del Connecticut lacerata da scontri di classe. C'è un groviglio di personaggi con vite che si sovrappongono, e capitoli che si alternano. Segreti e tradimenti del passato minacciano di esplodere. Solo che qui la redenzione non è facile. Dana Goss è la forza tossica che guida la nar-

razione, una ricca ereditiera bisessuale che tratta il suo staff come feccia. Il romanzo si apre con lei che si prepara a presentarsi a casa della sua amica d'infanzia Jackie con una valigia malconcia. Dentro ci sono documenti che descrivono dettagliatamente eventi passati che Jackie, ora vedova con nipoti, preferirebbe non conoscere. Lupita Lopez - un'immigrata messicana il cui padre violento era il giardiniere della famiglia Goss - è una pedina nei giochi manipolatori di Dana. Gran parte del romanzo si svolge nel passato. I flashback danno una versione diversa di quello che è successo. Ci sono scene interessanti, le descrizioni sono impressionanti. Il problema è la storia di fondo, perché Clegg non scende nei dettagli. Eppure, il romanzo riesce nel suo scopo di osservare come il passato può far deragliare il presente e come può essere messo a riposo.

Francesca Angelini, The Times

Australia



Hannah Kent

Devotion

Picador
 Alla fine degli anni trenta dell'ottocento l'adolescente Hanne e la sua amica Thea si trasferiscono, con la loro comunità luterana, dalla Prussia a un insediamento nell'Australia meridionale. Hannah Kent è nata ad Adelaide nel 1985.

Christos Tsiolkas

7½

Atlantic

Un inno alla bellezza dei paesaggi che circondano la città costiera in cui si trova il protagonista, degli animali e degli uccelli che ci vivono, delle piccole interazioni umane che nascono in città. Tsiolkas è nato a Melbourne nel 1965.

DBC Pierre

Big snake little snake

Profile

Raccolta di storie vere che esaminano la natura del gioco d'azzardo. DBC Pierre è nato a Old Reynella, vicino ad Adelaide, nel 1961.

Steve Toltz

Here goes nothing

Sceptre

Spiritosa e intelligente commedia noir su un piccolo criminale innamorato della moglie incinta che accetta di ospitare uno sconosciuto in fin di vita per essere poi a sua volta ucciso. Steve Toltz è nato a Sydney nel 1972.

Maria Sepa

usalibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani

Il peso delle città



Giorgio Chittolini

L'Italia delle civitates. Grandi e piccoli centri fra medioevo e rinascimento

Viella, 264 pagine, 24 euro
 Fin dall'antichità l'Italia è una terra di città. Ma di che tipo di città? E in che modo le loro specificità hanno condizionato la storia del nostro paese? A domande del genere risponde questa raccolta di saggi scritti dallo storico Giorgio Chittolini, che è morto a Milano il 3 aprile e che a lungo ha studiato il modo in cui le tante istituzioni locali più o meno formaliz-

zate (piccoli centri, comunità, chiese, fazioni) hanno contribuito alla nascita dello stato moderno in Italia. Qui spiega come i viaggiatori italiani che percorrevano l'Europa nel rinascimento stentavano a chiamare città i centri tedeschi, francesi o fiamminghi, non solo perché erano più piccoli di quelli che conoscevano, ma anche perché erano strutturalmente diversi. Solo in Italia, e solo nelle regioni del centro e del nord, era largamente diffuso il modello di città-stato che dominava un territorio rurale, i

cui abitanti si sentivano in qualche misura cittadini anche loro. La frequenza e la diffusione di questa configurazione politica, che dall'epoca dei comuni ne aveva marginalizzate altre concorrenti (comunità rurali, signorie, potenze straniere) rese il tipo di urbanizzazione italiana diversa dal resto d'Europa, impedendo che si formasse una vera gerarchia di centri con delle metropoli al vertice, moltiplicando le appartenenze e riproducendo la frammentazione su un orizzonte secolare. ♦



Cultura

Libri

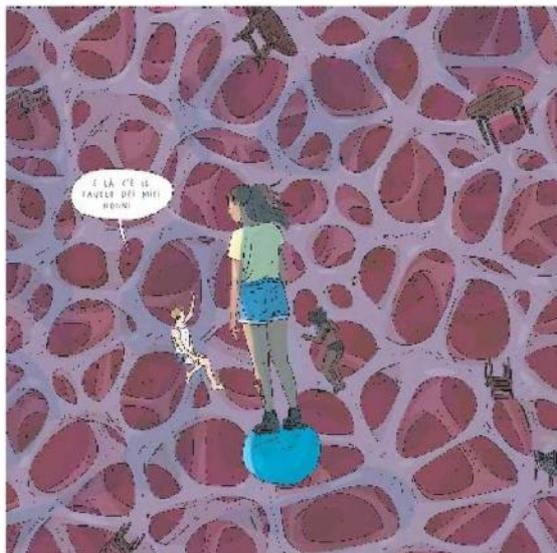
Ragazzi

Contromisure animali

Chiara Morosinotto, Davide Morosinotto
La paura del leone. Perché tutti gli animali si spaventano e perché alla natura va bene così

Rizzoli, 228 pagine, 16 euro
 Chiara e Davide Morosinotto sono fratello e sorella. Lui è un noto scrittore per ragazzi, lei è una biologa evolutivista che ha lavorato come ricercatrice a Turku, in Finlandia, specializzandosi in comportamenti antipredatori e studiando le risposte degli animali allo stress. Insieme hanno scritto un libro sull'utilità della paura nel mondo animale e su come questa paura sia di fatto una forma di adattamento per convivere con gli altri esseri viventi. Ci sono lepri, barbagianni, lupi e le paure di cui soffrono, i sistemi che hanno messo in atto (mimetizzarsi, nascondersi, diventare velocissimi o lentissimi) per salvarsi la pelle. Descrizioni affascinanti. Come quella della gru che finge di stare male, avere un'ala spezzata, per far allontanare il predatore dal nido con i piccoli. O una lepre che ha due strade per proteggersi, immobilizzarsi totalmente per non essere notata, e quando scopre che invece è stata vista, correre più veloce della luce. Inoltre, gli animali hanno anche a che fare con le pazzie dell'uomo. L'inquinamento luminoso e quello acustico sono sciagure per quelli notturni, come per esempio il pipistrello. Un libro che svela tanti segreti e da cui sarà difficile separarsi.

Igiaba Scego



Fumetti

Siamo tutti mutanti

Ruppert & Mulot
La parte meravigliosa. Vol.1. Le mani di Orsay
Coconino press, 160 pagine, 22 euro

È dai tempi di *Incontri ravvicinati del terzo tipo* (1977) di Steven Spielberg che non si vedeva una rappresentazione così astratta e spirituale degli extraterrestri e, per estensione, "dell'altro". Qui invece che suoni e musica abbiamo forme grafiche luminescenti che sembrano sculture o pitture astratte. I francesi Ruppert & Mulot non somigliano a nient'altro finora conosciuto nel fumetto: si firmano in questo modo perché non sono la classica coppia di sceneggiatore e disegnatore, ma lavorano insieme indistintamente sia sulla parte grafica sia su quella narrativa. Sono un organismo unico, indivisibili l'uno dall'altro e contemporaneamente

intercambiabili. L'alterità nel suo senso più ampio è certo il tema di fondo al pari dell'indefinitezza come unico valore di definizione. Queste entità sono "extraterrestri, baubau, chimere, fantasmi, divinità"? Qui il *gender* è applicabile a tutte le categorie e l'altro è anche chi protesta con rabbia perché abbandonato da tutti, come i gilet gialli, il cui esplicito riferimento alla dura repressione subita è certamente centrale in questo primo volume. Leggera come l'etere, ma potente, questa saga ha l'involucro poetico-fantascientifico e una polpa politica, intesa nel suo senso più grande. Perché in realtà siamo forse un po' tutti mutanti come gli X-Men. Prenderne coscienza con onestà, questa è la vera rivoluzione.

Francesco Boille

Ricevuti

Chiara Valerio
Così per sempre
Einaudi, 464 pagine, 22 euro
 Una storia ambientata oggi tra Roma e Venezia che affonda le sue radici alla fine dell'ottocento, quando Dracula lascia la Transilvania per trasferirsi nell'Europa occidentale.

Aldo Marchetti
Il movimento brasiliano Sem terra
Carocci, 288 pagine, 28 euro
 Il movimento contadino più importante dell'America Latina si batte per la riforma agraria, promuove un'agricoltura sostenibile e coordina centinaia di organizzazioni rurali nel mondo.

Adriana Valerio
Eretiche
Il Mulino, 168 pagine, 14 euro
 L'autrice ripercorre due millenni di storia, raccontando le donne perseguitate e condannate dalla chiesa per aver scardinato gli equilibri del tempo.

Nicola Pugliese
Malacqua
Bompiani, 192 pagine, 11,90 euro
 L'attesa ristampa di un libro che racconta quattro giorni di pioggia a Napoli in cui succede di tutto.

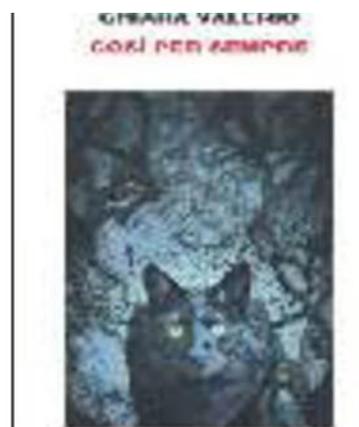
Mathijs Deen
La nave faro
Iperborea, 160 pagine, 15 euro
 La vita monotona su una nave faro ancorata al largo dei Paesi Bassi è sconvolta dall'arrivo a bordo di un capretto. Una storia di mare che esplora gli abissi della mente umana.

CHIARA VALERIO E L'ETERNA VITA DEL VAMPIRO

Se Dracula vive a Roma e fa l'anatomopatologo

DIRESS: 2.37.90.241 carta.leggo.it

Indaga sull'eterna vita del conte Dracula la scrittrice Chiara Valerio nel suo *Così per sempre*. Nel romanzo il vampiro oggi vive a Roma, si fa chiamare Giacomo Koch, ha un gatto, Zibetto, e fa l'anatomopatologo all'ospedale Fatebenefratelli. Mina Harker, di cui è innamorato dal lontano 1897 (quando il suo personaggio nacque dalla fantasia di Bram Stoker), oggi si chiama Mina Monroy ed è lei stessa un vampiro. Vive a Venezia dove ha un salone di bellezza. Chiara Valerio rivisita la storia del vampiro che non può morire partendo da quando Dracula lascia la Transilvania per Londra, ma tratteggiandolo come quasi vegetariano, amante della scienza e della psicoanalisi e della fragilità degli esseri umani. (P.Pas.)



Chiara Valerio, *Così per sempre*, Einaudi, 454 p, 22 euro



GIULIO EINAUDI EDITORE

RASSEGNA STAMPA

Chiara Valerio / Così per sempre



MEDIA MONITORING

Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO

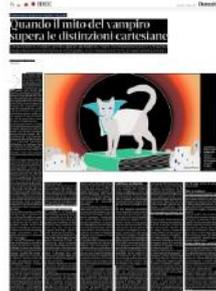
+390243990431

help@sifasrl.com

www.sifasrl.com

Sommario

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento	
1	12/05/2022	14	DOMANI	QUANDO IL MITO DEL VAMPIRO SUPERA LE DISTINZIONI CARTESIANE	° EINAUDI	1



II ROMANZO QUEER DI CHIARA VALERIO

Quando il mito del vampiro supera le distinzioni cartesiane

Così per sempre è un attacco gentile e spietato alle tradizioni, mostra che l'umanesimo è ancora tutto da farsi. Una grande avventura divertente ed enciclopedica, in cui «Dracula non è morto, si è solo trasferito a Roma»

ALESSANDRO GIAMMEI

Tra i diversi nostri grandi autori che a suo tempo uscirono dal tempo, come da un'inesplosa bolla di sapone, pervisitare l'aldilà e poi tornare allo scrittoio a farci rapporto in bell'italiano, Giorgio Manganelli è forse il meno geometrico, il meno logico. Eppure quel che ci racconta in *Dall'Inferno*, questo luogo nebbioso che pare un quadro di Silent Hill col joystick sotto i polli di Samuel Beckett, ha sempre l'aria di avere senso, e molto, anche se giusto un paio di spanne più in là di quanto siamo capaci di capire immediatamente.

«Se mi ritengo morto», ci spiega da lì il Manga, fingendosi appunto morto cinque anni prima di morire, «mi sembra di essermi meno estraneo» - *humani nihil a me alienum* gli fa eco Terenzio, nella nostra testa di lettori postumi e postumani. Interrogata sull'eternità, la ciarlatana voce di Virgilio che lo guida spiega a lui, neanche fosse un Buddha finalmente evaso dal Samsara: «L'eternità è essere vicini, vicinissimi».

Non so se Chiara Valerio, che un mese fa ha dato alle stampe un romanzo appunto sull'eternità e sull'insuperabile umanità dei morti, abbia presente queste paginette manganelliane. Quando *Dall'Inferno* usciva, lei aveva sette anni. Ma d'altronde, a dar retta alla sua irresistibile mitologia personale di dandy della postrema scena letteraria d'Italia (è lei, lo dico subito in barba agli spoiler, l'elegante vampiro di cui scrive in quel romanzo e, a ben vedere, in tutti i suoi), è proprio intorno a quell'età che ha letto tutto, consumando come un allegro Leopardi le risorse della biblioteca paterna a Scauri, invece che a Recanati.

E poi, a differenza dei suoi libri precedenti, questo *Così per sempre* uscito per Einaudi con un gatto in copertina è proprio quel ti-

po di lettura che ti rapisce da bambino, quando ancora non hai gli strumenti per capire quasi niente salvo il fatto che stai leggendo un'avventura vera, di quelle che contano, che possono farti compagnia.

Per scrivere finalmente un'avventura del genere, un grande romanzo per tutti che si ponga il problema di essere simultaneamente intrattenimento ed enciclopedia, specchio del mondo e abitabile alternativa a esso, Chiara Valerio è dovuta uscire dal tempo: immaginarsi morta e contemplarsi vicina, vicinissima, a tutte le epoche.

Ha avuto l'intuizione, insomma, di raccontare una storia di vampiri. *Così per sempre* è il seguito, centoventicinque anni dopo, del *Dracula* di Bram Stoker. Ma lo è come l'*Orlando furioso* di Ariosto è il seguito dell'*Orlando innamorato* di Boiardo, o come *Wide Sargasso Sea* di Jean Rhys è il seguito (anzi, il *prequel*) della *Jane Eyre* di

Charlotte Brontë. Voglio dire che la storia, la trama, appartiene allo stesso universo narrativo del capolavoro che continua ma, invece di farne ortodossa *fan fiction*, ne decostruisce la sostanza proprio mentre ne conferma con rispetto maniacale i personaggi e le vicende.

Genealogia dell'originale

Ci squaderna la genealogia dell'originale, adoperandone come canoniche sia le fonti (dal medioevo bizantino e slavo al romanticismo londinese di John Polidori) che la sconfinata ricezione (Ann Rice, Francis Ford Coppola, Lady Gaga, i giochi di ruolo del Mondo di Tenebra).

Ce ne rivela profondità che l'autore, Stoker, non si sognava nemmeno, facendone la lente più limpida per capire l'antropocene, la socialità delle piante, l'anima del mondo, la discriminazione di ciò che è anormale e straniero. Ci dimostra che a certe

grandi idee popolari della letteratura il concetto di originale, di autore, sta stretto.

E soddisfa soprattutto un interrogativo da un milione di sterline per la fanta-cultura d'occidente italofona.

L'interrogativo è: che ne sarebbe del più ri-scritto dei miti della tarda modernità se a riscriverlo oggi si mettesse un'umanista che ha letto tutta la biblioteca Adelphi e ha visto tutti i cartoni animati di *Bim bum bam*, che traduce Virginia Woolf per Notte-

tempo e scrive di prodotti di bellezza per Vanity Fair, che appare, nel ruolo di sé stessa, nei film di Nanni Moretti e nei memoir di Ginevra Bompiani, nelle *stories* instagram di Michela Murgia e negli *acknowledgment* dei saggi *peer-reviewed* di Alessandro Giammei?

Che ne sarebbe del vampiro se finisse sotto la penna di una coscienza *queer*, femminista, scientificamente informata e politicamente impegnata, innamorata del passato eppure profondamente progressista? La risposta ha campeggiato, nelle settimane scorse, su grandi schermi pubblicitari animati. Sotto alla copertina di *Così per sempre* si leggeva: «Dracula non è morto, si è solo trasferito a Roma».

Al cospetto della diffusione del giallo in edicola, il vecchio poeta Umberto Saba si domandava se sarebbe arrivato un grande scrittore a cavare, da quel guazzabuglio pop, una sintesi di autentica letteratura che non rinunciasse al piacere del filone che l'avrebbe ispirato, come accadde ai romanzi di cavalleria con Ariosto e poi Cervantes.

Per riuscire in una simile impresa col gotico vampiresco, Chiara Valerio ha osservato un tirocinio formidabile: l'adattamento radiofonico, nel corso degli anni, di quei grandiosi romanzi ottocenteschi che incarnano il più viscerale dei piaceri di lettura: Dumas, Stevenson, Shelley, lo

stesso Stoker.

Ambizione: enciclopedia

Questo artigianato ha innervato il suo consueto stile sintatticamente vertiginoso e pieno di ostinati tic (dialoghi senza segni d'interpunzione, insistenza su nomi e cognomi dei personaggi, un certo gusto per la virgola intonativa) di nuovi, prodigiosi poteri.

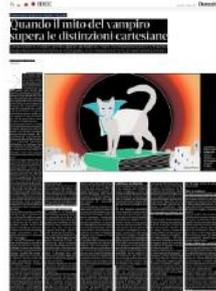
Ciò che ammalia immediatamente leggendo *Così per sempre* è il lessico desueto ed esatto, quello che da piccoli non ci impediva di continuare a leggere *I tre moschettieri* anche se non sapevamo associare ai nomi delle armi, o dei tessuti, o dei complementi d'arredo un'immagine precisa.

Basoli, martinicche, segnapiani, staffili, viti a calibro e fornelli di pipa: ai lemmi che punteggiano queste pagine come stelle intransitive basta il suono per acclimare il fantastico nel quotidiano, per fare della Roma e della Venezia d'oggi scenari facilmente avvicendabili con la Londra di oltre cent'anni fa (per altro ricostruita con pennellate precisissime, da Tintoretto, come se Valerio abitasse lì da sempre e da lì guardasse l'Italia).

Ma dicevo che è all'enciclopedia, oltre che all'intrattenimento, che questo romanzo punta, senza vergognarsi della propria ambizione. Ed è così: vi si impara del teorema di Noether, della fotografia spiritica, di fisica e biologia dei fluidi, nonché, ovviamente, di storia culturale del vampirismo.

Vi si impara di Carl Jung, con cui il Conte ha vissuto un'intensa *bromance* novecentesca che lo ha liberato dei limiti più banali della sua condizione (l'aglio, il sole, il crocifisso, eccetera). E vi si impara del sangue, questo essenziale veicolo biopolitico di controllo nazionale e patriarcale: si impara in particolare come smarcarsi dall'idea che il sangue (la discendenza, l'identità, l'et-

Data: 12.05.2022 Pag.: 14
Size: 705 cm2 AVE: € .00
Tiratura: 200000
Diffusione:
Lettori:



nia, eccetera) significhi qualcosa.

Così per sempre finge benissimo di essere la lunga, entusiasmante storia di un epico scontro tra due potentissimi vampiri che, un tempo, furono innamorati: Dracula e Mina, coi loro scagnozzi e i loro amanti, col loro gatto — anch'esso vampiro — che attraversa tutto il romanzo come fosse appena uscito da *Il maestro e margherita* di Bulgakov o da *Sailor Moon* su Italia Uno.

Chiunque abbia giocato a *Vampiri*, nella versione "Masquerade" o "Requiem", o abbia amato il film con Gary Oldman e Winona Ry-

der, o abbia letto religiosamente il classico di Stoker, si sentirà a casa in questo tripudio di realistica fantasia: finalmente benvenuta, o benvenuto, sullo scaffale dei Supercoralli.

Vorrà forse travestirsi da Giacomo Koch per il prossimo Lucca comics, o vorrà scrivere uno *spin-off* online in cui il Conte e Ion Tzara, suo fedele servitore gitano che apprezza l'aroma del caffè da Roscioli e teme i presagi

di Coleridge, vivono un amore impossibile.

Oltre le tradizioni

C'è però un doppio fondo in que-

sta straordinaria prova narrativa di Chiara Valerio e io, che pure ho giocato e amato e letto vampiri dalla prima adolescenza, non posso che aprirlo, e rimirarne costernato lo scoperto, luminoso segreto.

Così per sempre, oltre a essere il più sfacciato e riuscito tentativo di tornare al romanzo tradizionale di tutto il postmodernismo italiano, è anche un attacco frontale, gentile e spietato, alle tradizioni che informano l'Italia e la sua cultura, anche romanzesca. È un romanzo *queer*, l'ho detto, ma non perché racconti una vicenda di gente queer.

Chiara Valerio usa il proteifor-

me mito del vampiro per spiegare cosa significhi essere un intellettuale che guarda al futuro dalle capitali del passato e del passato. Ci invita a immaginarci senza fine nell'età dell'apocalisse permanente, ci sottrae l'alibi di una distinzione tra scienze e lettere, ci mostra che l'umanesimo è tutto ancora da farsi.

Sfuma i confini tra le cose, superando le distinzioni cartesiane tra bestie e persone, organico e inorganico, eternità e immortalità. Ci rivela che non è macabro, in fondo, sentirci meno estranei a noi stessi quando ci riteniamo morti.



La scrittrice Chiara Valerio ha dato alle stampe un romanzo sull'eternità e sull'insuperabilità e umanità dei morti
ILLUSTRAZIONE DARIO CAMPAGNA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile